

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

- CISON - MEMORIALE DEGLI ALPINI

Un omaggio ai Caduti ricordati in questo Bosco delle penne mozze. Il Bosco è stato pensato e voluto proprio per ricordare, per fare memoria, perché venga vissuto dalle nuove generazioni come scuola di vita. Sono passati tanti anni da quando sono state poste le prime stele, ma il monito è più attuale che mai. Mai più guerre si sente spesso enunciare nelle nostre piazze durante le manifestazioni promosse per le più disparate circostanze.

Ma non è così, se non vi è una sincera cultura della pace, se non vi è la volontà di curare i migliori ideali dell'uomo. Focolai di guerra armata sono sparsi in diverse parti del mondo e spesso le organizzazioni internazionali sono impegnate a rendere meno difficili i disagi delle popolazioni attraverso l'interposizione di eserciti di altre Nazioni. Ne sanno qualcosa le nostre Forze Armate impegnate quotidianamente in diversi di questi teatri. Ma quali sono i risultati di tanto dispendio di risorse?

Sono pochi certamente nell'immediato, ma è auspicabile che il tempo riesca a lenire le ferite, anche se non completamente a cancellarle. Ricostruire i Paesi, riportare la pace, ricomporre i dissidi è un lavoro di generazioni. Ne sappiamo qualche cosa noi Italiani dove a oltre 60 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale non tutte le diatribe e le incomprensioni sono state ricomposte.

Occorre molta pazienza, molta umiltà, molta comprensione e soprattutto tanta sincerità nel valutare fatti ed eventi accaduti talvolta al di sopra della volontà delle singole persone, mettendo possibilmente da parte lo spirito di vendetta.

È un messaggio non sempre facile da comprendere quello che ci tra smette questo luogo, ma è un luogo che è fatto apposta per essere visitato, per meditare in silenzio, per cogliere opportunità ed insegnamenti che sono necessari a ciascun uomo per muoversi con serenità nel mondo moderno pieno di insidie di ogni tipo.

Dobbiamo tutti essere grati ai Mario Altarui, a Marino Dal Moro e ai loro collaboratori per la prima fase di costruzione di questo Monumento all'aperto, ma grati anche all'attuale Presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti e ai suoi collaboratori di oggi per aver costantemente aggiornato il Bosco, per averlo saputo incrementare con nuove stele e nuove strutture come la campana della Pace, e poi in questi ultimi anni averlo anche aperto al ricordo dei Caduti Alpini di altre Sezioni A.N.A. d'Italia che si aggiorna ogni anno attraverso l'apposizione di una targa sull'albero della memoria.

Se però ci fermiamo a contemplare quanto fatto, a mio avviso, non diamo il giusto valore al Bosco. L'impegno delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi Alpini dovrà essere quello di convincere alunni, studenti, insegnanti delle nostre scuole a fare la propria gita scolastica al Bosco, a tenere sul posto appropriate lezioni di storia, magari integrate dalla testimonianza di qualche reduce (finché ce ne sono), o da qualche Alpino capace. L'impegno futuro della nostra Associazione dovrà essere non tanto il mantenere i numeri dei Soci che sappiamo essere cosa impossibile e irrealizzabile, ma diffondere l'alpinità. La nostra preghiera dell'Alpino recita ... "Armati come siamo di fede e di amore" ... Fede non intesa solo come credo religioso, ma fiducia nell'uomo, fiducia nelle istituzioni, fiducia nella famiglia. Amore per se stessi, amore nel prossimo, rispetto reciproco, sopportazione dei disagi, altruismo, generosità, ricordo, memoria, cultura della pace.

Un vasto programma quindi da sviluppare giorno dopo giorno e quando ci troveremo in crisi, ci troveremo in difficoltà, veniamo in questa oasi di pace a meditare, a percorrere questi sentieri, a ricaricare le nostre batterie. Solo così potremo realizzare il messaggio che questo splendido luogo ci propone e ci insegna.



Il Gen. B. Paolo SERRA 37° Comandante della Brigata Alpina "Julia" 4° Comandante della Multinational Land Force



Il Generale B. Paolo Serra

Il giorno 31 agosto c.a., presso la Caserma "Manlio Feruglio di Venzone, alla presenza del Generale C.A. Armando Novelli Comandante delle Truppe Alpine, del Labaro nazionale dell'A.N.A., molti ex Comandanti, Autorità ed Associazioni d'Arma. Il Generale di Brigata Claudio Mora ha ceduto il comando della Brigata Alpina "Julia"-Multinational Land Force. Dopo due anni di intenso lavoro, che ha visto la "Julia" impegnata in numerose attività addestrative, propedeutiche alla validazione della Brigata al comando dell'"European Union Battle Group" e contemporaneamente con Reparti impegnati in varie missioni all'estero, il Generale Mora ha ceduto il comando al Generale di Brigata Paolo Serra.

Il Generale di Brigata Paolo SERRA nasce a Torino il 7 aprile 1956. Frequenta il 157° Corso dell'Accademia Militare di Modena e nel 1979 consegue il grado di Tenente degli Alpini.

Assegnato al battaglione "Saluzo" della Brigata "Taurinense", comanda il plotone Alpini e la compagnia controcarri della Brigata "Taurinense", partecipa a numerose esercitazioni in Norvegia, Danimarca e Germania, nell'ambito della Forza Mobile Alleata, AMF(L).

Nel periodo dicembre 1986 - marzo '87 è in Antartide con la seconda spedizione italiana del-

l'ENEA-MURST con la qualifica di "guida-assistente da campo". Dal 1990 al 1993 presta servizio alla Brigata "Orobica" a Merano e, successivamente, alla "Tridentina" a Bressanone.

Dal 1994 al 1996 comanda il battaglione "Susa" di Pinerolo (To), intervenendo in soccorso delle popolazioni del Piemonte colpite dall'alluvione, partecipando in Calabria alle operazioni di contrasto della criminalità organizzata in concorso delle Forze di Polizia, e svolgendo attività alpinistica di specialità in quota ed esercitazioni in Norvegia e Belgio, in preparazione della missione del battaglione in Bosnia.

Nel 1996 viene trasferito allo Stato Maggiore della Difesa, con l'incarico di Capo Sezione dell'Ufficio Generale del Capo di SMD. Nel 1999 assume il comando del 9° Reggimento Alpini, a L'Aquila, con il quale partecipa all'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo, assumendo responsabilità della Task Force "FALCO".

Dal 2001 al 2003 è a Solbiate Olona dove, con l'incarico di ACOS G3 Plans, fornisce il suo contributo al progetto di costituzione del Corpo d'Armata di reazione rapida della NATO (NRDC -IT).

Nel 2003 è di nuovo a Roma con l'incarico di Capo Ufficio del Capo di SM dell'Esercito.

Dal 2004 al 2007 ricopre l'incarico di Addetto Militare per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti con accreditamento secondario in Messico.

Il 31 agosto 2007 assume il comando della Brigata Alpina "Julia".

Il Generale Serra ha frequentato il 114° Corso di Stato Maggiore ed il successivo Corso Superiore. Nel periodo 2000-'01 ha studiato all'U.S. Army War College in Carlisle, Pennsylvania.

Possiede numerose qualifiche e brevetti tra cui quello di paracadutista abilitato al lancio vincolato, pattugliatore scelto, pattugliatore a lungo raggio (LRRP), istruttore militare di sci e di alpinismo



ed esperto di neve e valanghe. È laureato in Scienze Strategiche ed ha conseguito il Master negli Stati Uniti.

Onorificenze:

- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito;
- Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia di bronzo al Merito di Lungo Comando;
- Croce d'Argento per anzianità di servizio;
- Ufficiale con spade al Merito melitense dello S.M.O.M.;
- Medaglia di benemerita per il supporto alle popolazioni alluvionate del Piemonte;
- Medaglia commemorativa della Compagnia Antartica;
- Urkunde di bronzo dell'Esercito Tedesco.

Il Presidente e gli Alpini della Sezione di Pordenone porgono al Gen. Serra un caloroso benvenuto e i migliori auguri di buon lavoro al comando della "nostra" Julia.

Il Gen. Mora, che salutiamo con stima e simpatia è ritornato al Comando Truppe Alpine di Bolzano a ricoprire l'incarico di Capo di stato maggiore.

U.Scarabello

1° RADUNO DELL'11° RGPT. ALPINI D'ARRESTO E BATTAGLIONI VALLE UN INCONTRO NATO DAL CUORE

La ricorrenza del 50° Anniversario di costituzione dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto è stata un'opportunità che gli Alpini della nostra Sezione non hanno voluto perdere per decidere di organizzare il 1° Raduno degli Alpini che hanno prestato il servizio militare in questa prestigiosa unità. Il Vice-Presidente Gianni Antoniutti, già C.te della Compagnia Quadro, la 213^a del Btg. Val Fella a Pontebba, ha coinvolto il proprio Gruppo di Montereale Valcellina in questa impresa. Infatti, si decideva di far coincidere questo 1° Raduno dell'11° Rgrp. Alpini d'Arresto e dei Battaglioni Valle con il 37° Raduno al Cippo, nella suggestiva cornice delle montagne in località Plans. La splendida giornata di sole con cui è iniziata la domenica 23 settembre ha fin dall'inizio propiziato la buona riuscita dell'incontro che ha registrato la numerosa partecipazione di Alpini già appartenenti ai reparti dell'11°, molti con i propri familiari. Inoltre, erano presenti numerosi ex Comandanti: Gen. Brig. Giuseppe D'Andrea, Col. Fernando Maria Candolini, Col. Romualdo Leschiutta, e gli Ufficiali che avevano prestato servizio nei reparti dell'11° Rgpt.: Ten. Col. Luigi Ziani e Ten. Col. Dell'Eva. Avevano inoltre con grande sensibilità, inviato la loro adesione, pur impossibilitati ad essere presenti, il Gen. Bruno La Bruna, il Gen. Carlo Alberto Del Piero ed il Col. Costantino Di Taranto. Presenziavano anche numerose autorità civili e militari, tra le quali: il Sindaco di Montereale Valcellina Pieromano Anselmi, i Cons. Regionali Nevio Alzetta e Maurizio Salvador, il Magg. Antonio Esposito ed il Ten. Matteo Boschian Bailo in Rapp. della Brigata Alpina Julia, il Vice C.te Stazione C.C. di Montereale V. e le Ass. Combattenti e Reduci, Ass. Famiglie Dispersi e Caduti in Guerra, Ass. Carabinieri in Congedo di Montereale. Oltre al Vessillo Sezionale di Pordenone, era presente il Vessillo della Sezione di Vittorio Veneto e di Domodossola a cui facevano ala i Gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione. Il Gonfalone del Comune di Montereale V. confermava la partecipazione dell'intera comunità alla manifestazione. Dopo la lettura di una sintesi sulla storia dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto, la cerimonia entrava nel vivo con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al Cippo dedicato ai Caduti. Seguiva la S.Messa, celebrata dal Gen. Brig. Mons. Angelo Santarossa il quale, nel corso della sua omelia, metteva l'accento sullo stile di vita degli Alpini, acquisito durante il Servizio Militare nelle Truppe Alpine. Uno stile fatto di senso del dovere ed impegno nella solidarietà, attraverso fatti concreti realizzati in proprio e senza la ricerca della visibilità, ovvero, un esempio per la nostra società che va controcorrente e proprio per questa ragione così utile. Dopo la S.Messa, prendevano la parola il

Vice-Pres. Sezionale Gianni Antoniutti che tracciava le ragioni che avevano portato ad organizzare la manifestazione, motivata dal desiderio di offrire ai numerosissimi Alpini dell'11° di poter avere la possibilità di avere un incontro tutto loro una volta all'anno, per ricordare un importante periodo della loro giovinezza, quando, al servizio della Patria e delle sue istituzioni, avevano avuto anche la possibilità di vivere un'esperienza straordinaria che li aveva arricchiti, maturandoli dal punto di vista umano e fornendo loro la possibilità di confrontarsi con gli altri Alpini di leva, giovani come loro e animati dallo stesso entusiasmo. Allo stesso tempo, quei giovani attraverso la disciplina e i compiti assegnati prendevano anche coscienza del senso della responsabilità, un fattore prezioso per i futuri cittadini. Con queste considerazioni, Gianni Antoniutti concludeva il proprio intervento ringraziando tutti i presenti per la loro partecipazione. Seguivano gli interventi del Sindaco Anselmi e del Cons. Regionale Alzetta che confermavano la grande attenzione e stima delle Istituzioni per gli Alpini ed esprimevano la propria soddisfazione per questa nuova iniziativa alla buona riuscita della quale formulavano i migliori auguri. Successivamente, prendeva la parola il Gen. Brig. D'Andrea, già comandante dell'11° Rgpt., il quale volgeva il pensiero al ricordo degli Alpini che col loro sacrificio avevano glorificato i Battaglioni Valle dai quali l'11° aveva ereditato le proprie insegne a partire dal 1963. Ricordava in particolare il Btg. Val Tagliamento che fu uno dei primi Btg. Alpini costituiti nel 1882, assumendo il nome di Btg. Gemona nel 1886. Il Val Tagliamento rinasceva nel 1915 assieme ai Btg. Val Fella e Val Natisone con i quali partecipava valorosamente alla 1^a Guerra Mondiale sulle Alpi Giulie.

Disciolti nel 1917 il Val Fella e gli altri nel 1918, questi gloriosi battaglioni rinascevano nel 1939. Il Gen. D'Andrea ricordava la partecipazione nel 1940-41 del Btg. Val Fella, Val Natisone e Val Tagliamento alla Campagna di Albania e Grecia. Quest'ultimo, ebbe assegnate ben 4 Medaglie d'Oro al V.M. individuali, tra le quali quella al C.te del Btg., Ten. Col. Umberto Tinivella, caduto l'8 gennaio del 1941 sul Topojanit. Il Gen. D'Andrea concludeva il proprio intervento ripercorrendo con i ricordi i momenti del proprio comando, quando Ufficiali ed Alpini condividevano lo stesso addestramento, col medesimo zaino sulle spalle e con lo stesso spirito nel cuore, dimostrando come gli Ufficiali fossero soprattutto degli educatori degli uomini loro assegnati. Terminava gli interventi il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il quale esprimeva piena soddisfazione per l'ottima riuscita dell'incontro che gli Alpini dell'11° della Sezione avevano vissuto con



grande impegno. Gasparet metteva l'accento sulla necessità di riportare l'uomo al centro della società, evidenziando che il servizio militare non può essere basato solo su di un contratto ma, deve essere fondato sui valori dell'amore verso il proprio paese e sulla solidarietà. Al termine, l'Alpino Giuliano Giachetti del Gruppo di Biella consegnava una targa al Vice-Presidente Antoniutti a ricordo dell'incontro. Venivano poi consegnate alle autorità le medaglie ricordo di questo 1° Raduno. Infine, la foto in gruppo fissava per la storia questo momento indimenticabile. Al termine, mentre dall'altoparlante alcuni Alpini chiedevano notizie di commilitoni, i partecipanti si trasferivano nelle strutture approntate dagli Alpini del Gruppo di Montereale per trascorrere un momento conviviale in compagnia, nel segno dell'amicizia e del ricordo dei bei mesi vissuti insieme. Un ringraziamento al Gruppo di Montereale che si è assunto l'onere di questa iniziativa che ha coinvolto oltre un migliaio di Alpini provenienti dal Friuli, Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e addirittura uno dall'Inghilterra. Tutti hanno gradito l'iniziativa e hanno proposto che il prossimo hanno ci si possa rivedere. Una nuova tradizione è iniziata per merito degli Alpini dell'11° e questa prima pietra miliare sarà un ulteriore esempio della volontà delle Penne Nere di stare insieme. Viva l'11° Rgrp. Alpini d'Arresto. Viva gli Alpini.

A./D.P.

Record tempo di piegatura giornale Zona Valfiume prepara il giornale N. 4

Nonostante sull'edizione No. 4 de "La più bela Fameja" sia stata posta la data 10 agosto 2007, in realtà il 31 luglio 2007 il giornale era stato approntato a tempo di record lavorando ad oltranza, con cambio del rullo di cellophane dell'imbustatrice per ben due volte ma, senza mai sospendere l'attività. Il celere approntamento del giornale era stato propiziato nella mattinata del 30 luglio dalla preparazione effettuata dal nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, coadiuvato dal responsabile della segreteria sezionale Luigi Botter, dei vari pacchi da piegare nell'apposito locale. Il 31 luglio, gli Alpini della Zona Valfiume iniziavano quindi il lavoro che, nella tarda serata, vedeva il manipolo degli irriducibili stringere i denti e continuare fino al termine della piegatura, etichettatura, imbustamento con il cellophane ed infine confezionamento dei pacchi per le varie destinazioni che terminava alle 22.15. Questo intervento ha favorito la spedizione e consegna del nostro giornale ampiamente in orario, ovvero, prima della partenza per le ferie di molti soci, che hanno potuto così leggere in famiglia e nel relax del riposo estivo gli avvenimenti dei loro Gruppi e della loro Sezione. Grazie quindi ai generosi volontari per il loro impegno.

A./D.P.



Gli irriducibili del record di piegatura del giornale: Vice-Pres. Gianni Antoniutti, Pighin Enore e Lino Daniotti (Gruppo di Zoppola), Presidente Sez. Giovanni Gasparet, Vice-Pres. Aldo Del Bianco, Delegato di Zona Alberto Ambrosio (Gruppo Orcenico Inf.), addetto alla cucina ed ha quindi preparato anche la pastasciutta, infine in ginocchio Roberto Marcuz (Gruppo di Fiume Veneto). L'unica sosta è stata per questa foto e... hanno detto di fare presto per non perdere tempo! Gli Alpini non cambiano mai.

Sono trascorsi 60 anni dalla ricostituzione dell'Artiglieria da Montagna 1947 - 2007

Non potevano lasciar passare questo anniversario senza ricordare Aldo Bortolussi e Olivo Maronese decorati di Med. d'Oro al V.M., Artiglieri Alpini del 3° Rgt. Art. caduti eroicamente sul Fronte Russo. Inoltre, il nostro pensiero si rivolge al nostro indimenticabile Presidente Sezionale Mario Caddotti ed al suo compagno di tante battaglie Ivo Emmet. Entrambi Artiglieri da montagna, reduci decorati di Med. d'Argento al V.M. meritata attraverso il loro comportamento eroico ed il sacrificio dei migliori anni della loro giovinezza al servizio della Patria. Sono stati uomini che tanto hanno dato senza nulla chiedere, divenendo esempi di onestà e coerenza, punti di riferimento per tante generazioni che sulle loro orme hanno trovato la forza per stringere i denti e ricostruire un paese distrutto materialmente e soprattutto moralmente. Questa premessa vuole essere un richiamo ai valori dei quali, ancor oggi, la nostra società ha bisogno e ai quali gli Artiglieri da Montagna assieme agli Alpini hanno dato e continuano a dare un contributo insostituibile. Facciamo ora un breve percorso storico per rivivere quel periodo del dopoguerra che ha visto la rinascita dell'Artiglieria da Montagna che condivise assieme agli Alpini tutti i momenti tragici e dolorosi del secondo conflitto mondiale, dalla Grecia alla Russia, soffermandoci soprattutto sui reparti che costituiranno poi la Brigata "Julia". I vincoli imposti dalle clausole dell'armistizio prima e del trattato di pace poi, di fatto sancivano una situazione di sovranità limitata e impedivano una ricostruzione rapida delle Forze Armate italiane. Per questa ragione, solo il 25 agosto 1947 a Belluno, l'Artiglieria da Montagna poteva risorgere con la ricostituzione del Gruppo "Belluno", con la 22^a, 23^a e 24^a batteria, armato con i vecchi obici da 75/13, al comando del Magg. S. Bavosa. Con questo Gruppo ricomparivano nell'Esercito Italiano del dopoguerra le mostrine dell'Artiglieria da Montagna, composte dalla fiamma nera ad una punta con bordo giallo arancio, su un rettangolo verde, mostrine così care ai nostri "veci" che con onore e dignità le avevano portate su tutti i fronti. Il 15 ottobre 1949, contemporaneamente alla ricostituzione della "Julia" a livello di Brigata, veniva costituito il Gruppo di Artiglieria controcarro da 57/50 "Julia", con la 1^a e 2^a batteria e, nel 1950, veniva costituita la 25^a Batteria del Gruppo Belluno. Giungiamo al 1° febbraio 1951 per vedere la ricostituzione del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, con il comando, a cui venivano assegnati il Gruppo Belluno, sempre con i vecchi obici da 75/13 e il Gruppo di Artiglieria controcarro da 57/50 "Julia". Il 1° maggio 1951 veniva ricostituito il Gruppo

Conegliano, con la 13^a, 14^a e 15^a batteria, equipaggiato con obici da 100/17 che veniva assegnato al 3° Rgt. Art. da Montagna assieme al neocostituito Gruppo Contraerei leggero "Julia" da 40/56, con la 1^a e 2^a batteria. Nel 1952, veniva sciolto il Gruppo controcarro "Julia" e veniva costituito il Gruppo di Artiglieria da Montagna "Gemona", con le batterie, 17^a, 18^a e 34^a, del vecchio Gruppo "Udine", equipaggiato con mortai da 107 M 30. Nel 1957 il Gruppo "Gemona" diveniva Gruppo "Udine" e nello stesso anno veniva soppresso il Gruppo contraerei leggero da 40/56. In tutti questi anni, l'artiglieria da montagna per le particolari caratteristiche d'impiego, continuerà a mantenere in servizio i muli, compagni preziosi e fedeli degli Artiglieri da Montagna ed anche degli

Alpini, per il trasporto dei materiali ed il somoggio dei mortai e degli obici. Questi utilissimi quadrupedi scompariranno definitivamente il 7 settembre 1993 a seguito dell'introduzione degli elicotteri e a causa delle mutate esigenze operative. Nel 1960 le batterie del Gruppo "Conegliano" venivano dotate dei nuovi obici da 105/14, mentre nel 1961, sempre nell'ambito del 3° Rgt. Art. da Montagna, veniva costituito il Gruppo "Osoppo", con la 25^a (ceduta dal Gruppo Belluno al Conegliano e quindi all'Osoppo), 26^a e 27^a batteria, anch'esso dotato degli obici da 105/14, ad eccezione della 27^a dotata di mortai da 120. In questo modo il 3° Rgt. Art. assumeva la sua configurazione completa.

Infine, ricordiamo che nel 1962 veniva trasferito in Carnia dal Pie-

monte, il Gruppo Pinerolo, con la 7^a e 8^a batteria, del 1° Rgt. Art. da Montagna che, assieme al Btg. Mondovì della Taurinense, passerà alle dipendenze della Brigata Julia. Dopo le varie ristrutturazioni intervenute che hanno visto il ridimensionamento e lo scioglimento dei Gruppi Osoppo nel 1975, Belluno nel 1989 e Udine nel 1995, il 3° Rgt. Art. da Montagna, con il solo Gruppo Conegliano, continua oggi le tradizioni di questa specialità nella nostra Regione. La nostra sintesi storica si ferma qui, ma non possiamo tralasciare il contributo educativo e morale dato in questi 50 anni dall'Artiglieria da Montagna, nella quale tanti giovani della nostra terra hanno servito la Patria e le sue istituzioni, con serietà e senso del dovere, spinti esclusivamente dalla coscienza di offrire



un periodo della loro giovinezza alla difesa del bene comune ma, anche di vivere un'esperienza unica per la loro maturazione umana, assieme ai sentimenti dell'amicizia e della solidarietà. Sentimenti questi che molti di questi giovani continuano nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini, nella quale gli Artiglieri da Montagna sono protagonisti assieme alle altre specialità delle Truppe Alpine. Viva l'Artiglieria da Montagna.

A./D.P.



La Val Sile organizza la prima CENA DELL'AMICIZIA

Quante volte alle nostre riunioni pronunciamo le parole come solidarietà e amicizia? Sono parole grosse per le loro valenze; solidarietà ci fa pensare all'aiuto morale e materiale che si dà a chi non è tranquillo sul piano personale o che sta passando un momento difficile sul piano materiale o una malattia ed ha bisogno di tutto; Amicizia, altra parola grossa, si dice che l'amico si vede nel momento del bisogno: l'amico non teme giudizi, aiuta l'amico senza riserve senza aspettarsi ricompense, diremmo che è lo stesso che solidarietà. Ebbene? Ad una riunione della Val Sile, qualcuno ha proposto una cena allargata ai componenti dei sei Gruppi che la compongono: Barco, Chions, Villotta-Basedo, Azzano X°, Tizzo-Corva e Pasiano, per stare assieme una volta tanto in amicizia. Era utopia? Pareva proprio di sì, non abbiamo la fama di essere tanto solidali o tanto amici da stare a cena tutti assieme, ci sembrava che ci fosse anzi rivalità e campanilismo, ma tanto è che i Capi Gruppo con i loro collaboratori e coadiuvati dal Delegato di zona, ci mettono poco ad accordarsi superan-

do le perplessità; proviamo ci troveremo in pochi? va bene lo stesso, ed il pensiero corre subito a calcolare una previsione: dieci Alpini per Gruppo con le rispettive consorti, sono centoventi presenze, pochi ma ci avremo provato e magari il prossimo anno saremo di più, faremo una raccolta di fondi, magari raccogliamo una piccola cifra che quest'anno diamo alla sede Sezionale che ne ha bisogno, il prossimo anno vedremo. D'accordo, qualcuno cerca i premi, altri pensano ad organizzare la festa, qualche altro abbozza la locandina, si svolgono così senza intoppi i febbrili preparativi. Il Gruppo di Tizzo-Corva si accolla il compito più gravoso, si fa da loro la prima cena dell'amicizia, è deciso il 15 settembre ore 20 tutti a Tizzo, si fanno gli inviti Sindaci, Parroci non ultimo il nostro Presidente, e SPERIAMO... Come è andata? Diremo ottimamente oltre le aspettative su indicate, con presenze (tante). Fatti i conti seduta stante, tolte le spese... prima di assegnare l'ultimo premio viene annunciato il risultato restano pro Sede 3.500 euro. Siamo sbalorditi, non ci avremmo creduto.

All'inizio della serata è stato proposto ed eseguito un minuto di silenzio per ricordare tutti quelli che sono andati avanti, più tardi, uno squillo di tromba ci ha fatto sobbalzare, qualcuno ha eseguito il silenzio che abbiamo ascoltato in piedi, graditissimo. Il Presidente nel suo discorso breve e conciso, (Grazie Presidente per le tue parole) ci ha proposto una foto con tutti gli Alpini partecipanti, rigorosamente come richiesto sulla locandina invito, con cappello Alpino e camicia della Val Sile, così a fine cena tutti sul grande palco... ma quanti sono? tanti ma quelli di... e di... no niente di tutto questo, tutti mescolati, un grande commovente gruppo e manco a dirlo il Presidente in mezzo a noi, felici di aver sfatato

quella nera previsione, soddisfatti di aver azzerato campanilismi e rivalità che parevano dividere, tutti pronti? ci... flash.. Ancora una volta gli Alpini hanno dimostrato di saper riconoscersi in quei nobili valori che sono amicizia e solidarietà; appuntamento il prossimo anno a... ve lo faremo sapere, con l'auspicio che la prossima volta ci siano anche quelli che non hanno potuto e soprattutto chi non ci ha creduto e non sono venuti, siamo ambiziosi? Ma ce la possiamo fare, grazie a tutti. Grazie a tutti coloro che sono stati presenti, un grande grazie allo staff della cucina e a chi ha servito a tavola soprattutto le donne sempre disponibili e preziose.

La Val Sile.



SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA RELAZIONE 3° TURNO

Per i lavori di ristrutturazione del nostro Soggiorno Alpino di Costalovara, la Sezione di Pordenone aveva già partecipato a due turni di lavoro settimanali. Quando si rientra a casa, spesso il pensiero ritorna lassù, in quel bellissimo luogo dove sorge il nostro Soggiorno Alpino. Credo che questo succeda non solo al sottoscritto ma anche a tutti i volontari che hanno partecipato ai lavori. La curiosità di sapere come continuano i lavori, a che punto sono, se ci sono intoppi, chi ci sostituisce in cantiere è forte. Credo che gli stessi pensieri li abbia avuti Franco Martin che ai primi di Agosto con al seguito moglie e figlia, ha voluto rendersi conto di persona della situazione. Quel giorno a Costalovara stavano lavorando i volontari della Sezione di Brescia assistiti dal responsabile dei lavori Geom. Renato Raffaelli e dall'onnipresente Ferdinando Scafariello Presidente della Sezione A.N.A. di Bolzano, era anche presente il Vice Presidente Nazionale Rossi, in visita al cantiere ma anche per rendersi conto della situazione e dello stato di avanzamento dei lavori. A pranzo, Rossi, Scafariello e Raffaelli avevano a fianco Franco e non si sono fatti scappare l'occasione per chiedere se la nostra Sezione era disponibile entro il mese di agosto a completare le demolizioni di pareti e pavimentazioni ed il rifacimento delle pareti come da progetto del piano terra; vista la capacità, laboriosità ed esperienza acquisita nei due turni precedenti dai nostri volontari. Al rientro di Franco ne abbiamo parlato in Sezione con il Presidente Giovanni Gasparet, secca è stata la sua risposta: "se ci sono i

volontari si va". Giro di telefonate ed in una settimana abbiamo avuto la disponibilità di quindici volontari, sedici con Domenico Foresto della Sezione di Ivrea che si è fatto tutti e tre i turni con i volontari della nostra Sezione (dopo il primo turno, ci ha detto: "con voi mi sono trovato bene, se tornate a Costalovara, chiamatemi che io arrivo" e così è stato). Abbiamo concordato l'inizio dell'intervento per lunedì 27 agosto ed il rientro per il 1 o 2 settembre al termine del lavoro programmato.

Orario di lavoro: mattino 7.30 - 12.00 pomeriggio 13.00 - 17.30
Lunedì 27 partenza dalla nostra sede alle ore 6.00 alle ore 11.00 i volontari erano già al lavoro. Chi svuotava le camere dai mobili, chi preparava il cantiere, chi iniziava a rompere i pavimenti e le pareti. Il lavoro proseguiva bene, eccetto per una parte dei pavimenti, 150mq circa che con i nostri demolitori non riuscivamo a togliere, abbiamo dovuto noleggiare un compressore e 2 martelli da 20 kg. Ma ci ha fatto tribolare ugualmente. La volontà e la determinazione dei volontari ha fatto sì che il primo settembre il lavoro programmato fosse terminato con grande soddisfazione dei volontari, del direttore i lavori Raffaelli e del Presidente della Sezione di Bolzano Scafariello, il quale si è congratulato per la loro laboriosità, per il comportamento che hanno avuto in cantiere.

Non si può concludere questa relazione senza ricordare che ogni mattina veniva fatta la cerimonia dell'alza Bandiera alla quale partecipavano anche gli ospiti del Soggiorno. Dopo i primi giorni, dove gli ordini venivano dati dai re-

sponsabili del Soggiorno, una bella mattina il nostro volontario nonché Capogruppo di Vajont, Celeste Martinelli, ha timidamente chiesto se poteva dare lui gli ordini. Dopo il consenso di tutti, molto emozionati, si è esibito in un performato: attenti.....alzabandiera.....che certamente lo ha appagato delle fatiche del lavoro di Costalovara. Un'ultima annotazione che va fatta è che diversi volontari hanno già chiesto di poter partecipare ad altri eventuali turni compresi pavimentisti e piastrellisti.

Aldo Del Bianco

I volontari della nostra Sezione nei tre turni effettuati per oltre 240 giornate lavorative sono stati:

Barbui Tarcisio
Bordelot Livio
Brichese Vincenzo
Colussi Carlo
Cartelli Guglielmo
De Lorenzi Bruno
Del Bianco Aldo
Del Cont Bernard Pietro
Francescutti Giovanni
Fasan Guerrino
Follador Lino
Goz Luciano
Lucchini Alberto
Martin Gianfranco
Marcon Remigio
Martinelli Celeste
Nardo Giuseppe
Pasut Lorenzo
Quarin Giuseppe
Reffo Angelo
Roveredo Livio
Rosset Franco
Rossetto Sergio
Sacilotto Danilo
Scatton Evelino
Turrin Francesco
Zoia Fortunato



I volontari



Alzabandiera



Il soggiorno

A CUNEO UNO ZAINO... CI METTE LO ZAMPINO

Grazie ad un fortuito "scontro" tra zaini, il nostro capogruppo Giovanni "Gino" Campanerut ritrova un commilitone. E' successo in un'affollata osteria di Cuneo durante il sabato sera dell'ultima adunata nazionale: il locale è gremito dai festanti Alpini, Gino si sente urtare alle spalle e dopo aver sbuffato, con un po' di disappunto, riprende posizione. La scena però non sfugge ad alcuni amici del nostro capogruppo i quali notano fregio e nappina del "tamponatore": è un artigiere della 25ª batteria. Richiamano subito l'attenzione di Gino che a sua volta identificata la persona e valutata l'età, non esita a rivolgergli qualche domanda. Ed ecco, che oltre alla batteria, combacia tutto il resto: Tolmezzo, Caserma Cantore, anno 1961. Nei due artigieri-alpini riaffiorano, dopo 46 anni, ricordi, aneddoti e immagini. Così Gino ritrova il friulano (di Pagnacco) Cicuttini Luciano il quale, pur essendo partito con lo scaglione successivo, ha trascorso parecchi mesi insieme al nostro Capogruppo in quel di Tolmezzo e del quale ricorda l'incarico di refettorista. Siamo più che sicuri che all'epoca la grande vivacità d'iniziativa di Gino si era già manifestata e che quindi abbia spesso abbandonato il banco mensa per impegnarsi anche in altre attività di stampo più militare. Auguriamo ad entrambi che anche alle prossime adunate possano rivedersi e magari ritrovare altri amici al grido del motto del loro gruppo: "Belluno, bello e uno"!



CI HA LASCIATI UN CAPOGRUPPO

Parlare di Teo De Zorzi non è facile poiché era un Capogruppo Alpino di quelli vecchio stampo, che ha sempre dedicato tanto tempo, anche quello non libero, all'Associazione, senza mettersi in mostra, Teo, per tanti anni (dal 1976) ha guidato un piccolo Gruppo Alpini della zona montana, Andreis, appartenente alla Zona Valcellina, una caratteristica valle pordenonese dove da parecchi anni si organizzano incontri e raduni alpini, per continuare le tradizioni alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini, raduni a cui partecipano Gruppi e Alpini delle zone pedemontane e della pianura pordenonese. Teo infatti, nonostante l'esiguità delle forze associative, ha voluto allearsi con il Gruppo di Frisanco Val Colvera, per dar vita all'ormai famoso raduno annuale di "Pala Barzana", giunto quest'anno alla 35ª edizione, un impegno che lo vedeva operare con capacità e tenacia e realizzare indimenticabili incontri.

La capacità e la tenacia di Teo De Zorzi sono state messe a disposizione per organizzare e collaborare all'esercitazione di protezione e prevenzione civile denominata AM-BA, (Andreis-Barcis) svoltasi nei territori dei due Gruppi nell'anno 1992; ed anche per i lavori di ripristino ed esecuzione di fondo acciottolato dell'antico sentiero che porta da Andreis alla chiesetta dedicata a San Daniele posta sull'omonimo colle, realizzato nel 1991.

Le stesse forze sono state messe a disposizione della Sezione di Pordenone, infatti Teo ha ricoperto la carica di Consigliere Sezionale dal 1998 al recente 2006, nel lungo periodo di partecipazione al Consiglio di Sezione ha svolto il compito di membro delle commissioni protezione civile e sede; era sempre presente alle attività della Sezione portando il suo contributo di lavoro ed esperienza, dopo il 2006 non ha più voluto ricandidarsi alla carica sezionale, forse perché si sentiva stanco e non più adatto alla dinamicità delle attività sezionali; ma è stato riconfermato Capogruppo di Andreis ed è importante che il suo ultimo incontro ufficiale di Gruppo con i soci e tanti familiari ed amici di Andreis è avvenuto nella cena annuale, svoltasi al ristorante Spia, dove già minato da un oscuro male ha esortato i giovani del Gruppo a continuare le attività e cercare di migliorare quanto fatto in tanti anni.

A Teo De Zorzi ormai "andato avanti" come diciamo noi Alpini vada il ringraziamento degli Alpini di Andreis ma anche quello degli Alpini della Sezione di Pordenone, con lui è mancato senz'altro una pedina importante, un tassello che serviva a completare le nostre attività, presenze, interventi nei vari campi dove la Sezione opera e con essa tanti Gruppi Alpini.

Grazie Teo e un grazie anche a tua moglie Maria, che sempre ha assecondato e seguito le tue attività nell'Associazione, orgogliosa del suo marito Alpino e anche dei tuoi figli, che sempre hanno ben accettato la figura del padre Capogruppo e trascinatore degli Alpini Andreani.

AG 2007



IL CENTRO

Non è una disamina delle posizioni politico congiunturali economiche della situazione prossima della realtà italiana, ma semplicemente un racconto estivo del 8° Shooting championship della Sezione ANA di Pordenone secondo il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento. Do lettura:

Anche questo anno il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento, ha partecipato in maniera numerosa ed organizzata al classico ritrovo dei "cecchini" della Sez. Ana di Pordenone per l'8° campionato di tiro con la carabina .22 l.r. a 50 m., confermando un lusinghiero successo, con l'ottenimento, dopo ardua lotta del 3° posto assoluto per Gruppi. Abbiamo perso per strada alcuni tiratori, (di cui non abbiamo sentito la mancanza, visti i risultati che ci fornivano...!!! N.d.A.) ed abbiamo in compenso acquisito nuovi e stimolati "shooters" alla ricerca di nuove avventure. (visti i risultati mi sa tanto che la matematica è una scienza esattissima nel postulato che "cambiando l'ordine degli addendi il prodotto non cambia...!!) con cui abbiamo affrontato la dura tenzone.

Con i soliti "tre dell'Avemaria", la Madonna ci perdoni, Cap. Rigoli Daniele, Ten. carrista aggregato Brusin Fabio e Alpino Culos Thomas (genere e figlio del Capo, guarda un po' tu che coincidenza!!) ci siamo portati a casa il terzo posto, mentre gli altri cecchini hanno comunque ben figurato nella classifica generale e perciò ora vado a elencare: Frozza "cocjon" Flavio, Monestier Silvano, Pasian Jari, Sacilotto Rolando, Sartori "panza longa" Danilo (quanti "balini" con la carabina ad aria compressa hai sparato...??!! come i fioi alla sagra de Madonna de Rosa...!!), Centis Ardemio principe tagliatore di salami e formaggio forniti dal Capo, Schiabel Daniele, Francescutto "long jonh" Bruno "a mi voleva pì timp.. ostia!!" Zardo Sten. topo Alessandro, Culos "Capo" Adriano sostenitore e organizzatore del convivio. Il "continuum" ed il "prosequium" della manifestazione, in attesa dei risultati finali, è stato assorbito da varie e variegiate libagioni di ottimo vino e di "speciale birra di Tedeschia" in caretello da 25lt., offerta dal socio Brusin (cecchino 2) e prontamente resa inoffensiva. La pastasciutta finale diretta dal gruppo di Fiume Veneto ha concluso il rancio del mezzogiorno. Il digestivo è stato offerto dalla "gentil consorte" del custode del Tiro a segno che ci ha centellinato una meravigliosa grappa fatta alla maniera di "Erto, e ci si scusi ma così è, di Casso!"

A conclusione di questa ottima giornata del Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento, mi permetto di allegare "BERSAGLIO CENTRATO CON MOUCHE DI 10" ottenuta dal Vostro Capitano in una sessione di tiro e controfirmata, per conferma, dai maggiori "par Furlan si clamin sorestans" della Sezione e dai presenti per confermare che "non è un buco con la penna" ma un centro perfetto. "ONE SHOOT, ONE KILL" La classe non è acqua... e noi non ne

abbiamo bevuta, e soprattutto per coloro che fossero "invidiosi e scettici" "PAGANINI NON RIPETE"

Mandi
Cap. Daniele Rigoli
Gruppo di San Vito al Tagliamento



La poesia "Ombris del Fogolar, dell'alpino cordenonese DEL PUP Anilo, deceduto anni fa, ci è stata fatta pervenire (assieme alla traduzione in italiano) da sua sorella Liviana che vive a Trieste. Nato a Cordenons nel 1917, Anilo Del Pup durante la guerra partecipò alla campagna di Jugoslavia. Per tutta la vita serba i dolorosi ricordi degli orrori di quella guerra e dei suoi giovani compagni d'arma che vi persero la vita. Dopo la guerra emigrò in Canada, a Toronto, dove rimase fino alla seconda metà degli anni sessanta, rientrando poi nel suo paese natale. Di temperamento semplice e generoso fu sempre fiero di essere un Alpino. La commovente poesia è dedicata agli Alpini della Julia e in modo particolare a quei amici d'infanzia, citati nella poesia, morti in Russia, i cui nomi resteranno sempre vivi. Leggendo la poesia alcune famiglie riconosceranno certamente i loro silenziosi "eroi" e saranno fiere del ricordo che sempre verrà portato nei cuori di chi ha avuto la fortuna di conoscerli.



OMBRIS DEL FOGOLAR

*Dentri ulà d'una ciasute
cui barcons tignus a scur
a vif sola una ciuta:
è la mama del Friul.*

*Iech a prea par chei zovis
che ormai a son lontan...
La guerra aihà copas
e mai pi torneran...*

*Ma ogni tant se sint ca dama
e a dis: "A son tornas
da la Russia ctissi lontana
dus (pane i nuostri soldas!"*

*A iot Bepi, a iot Zors,
Ton, Gigi e Nadal.
Dus uli a sons can liech
torintor del fogolar...*

*E ai dis: "Persè tu Bepi
Hatu al ciaf insanganat?
E tu Toni persè tentu
il fusil cusì puntat?"*

*Fra vualtris, mancia gnio fii.
Lu veu mai iodut?
Lui a l'era dela Julia.
In Russia elu piardut?*

*Ma persè no rispundeu
e steu li cussi glas?
Vignit uchi visin de me
che io ve ten sui me bras."*

*Quant ca la parzi tociau
Lour a son ormai sparis.
Al Signor a ià con Lui,
a ià con Lui in Paradis.*

Anilo Del Pup (†)

Bolzano, 10 settembre 2007

Alla redazione del periodico "La più bela fameja"
Pordenone

In merito all'articolo ("1947-2007: 60 anni fa L'ALPINO rientrava nelle nostre famiglie"), pubblicato a pag. 4 de "La più bela fameja" dello scorso 10 agosto, mi permetto di precisare quanto segue:

- l'Associazione Nazionale Alpini (già 10° Reggimento Alpini) riprendeva vita nel giugno del 1944 (e non nella primavera del 1947), l'attività era limitata (sino all'aprile del 1945) alle province dell'Italia centro-meridionale;
- prima dell'8 settembre 1943 "L'Alpino" veniva stampato con cadenza quindicinale (e non settimanale). Solo nel primo anno di vita (1919) "L'Alpino" veniva diffuso, a cura del deposito dell'8° Reggimento alpini, con cadenza settimanale;

- il "neo" eletto Ivano Bonomi non assunse la carica di Presidente dell'ANA nel 1947 bensì il 10 agosto del 1945. In quel periodo l'allora Ministero della Guerra nominò il Prof. Ivano Bonomi Commissario Nazionale dell'ANA. Bonomi sarà ufficialmente nominato Presidente dell'ANA il 20 ottobre 1946.

Inoltre, mi permetto di ricordare che il primo direttore de "L'Alpino" aveva diretto il foglio alpino d'informazione "Il Val Chiese", edito a Milano nel periodo luglio 1946 - aprile 1947.

Redattori e direttore del foglio alpino passarono, nel mese di aprile del 1947, "in forza" al rinato giornale "L'Alpino".

Grazie per la gentile ospitalità e complimenti per il giornale.

Primo Maresciallo
"Luogotenente" Mario Rizza

Mario Rizza - Via Resia, 124
- 39100 Bolzano

IL MONUMENTO

Non vi riconosco più. Per 18 mesi vi ho portati in giro per le nostre montagne.

Ho sparato centinaia di colpi durante le esercitazioni. Molti Artiglieri vi hanno usati, magari imprecaando, ma sempre orgogliosi di essere Artiglieri Alpini. Avete servito la Patria e visto morire i vostri serventi raccogliendone le ultime preghiere.

E Ora?

Siete qui arrugginiti e dimenticati per merito di persone che non hanno ricordi e riescono a dimenticare il sacrificio di tanti.

Gianni Costalunga
Gruppo Conegliano - 14^a BTR



OBICE da 100/17 del Conegliano in dotazione alle Batterie 13-14-15 negli anni 1957-58 ora al Monumento ai Caduti di Cordinano (TV).

CLAUZETTO - UNA GRADITA TESTIMONIANZA

Al Capogruppo Alpini A.N.A. Clauzetto

Un plauso grande per la meravigliosa festa-commemorazione che avete fatto ieri 12 agosto in Val da Ros! Grandiosa e perfetta.

Grazie anche da parte mia e auguri infiniti - Alpini-

Cordialmente don Giovanni Tassan Magg. Capp. A.N.A.

QUELLA STRADA DEI MORTI CHE CI SALVÒ IN RUSSIA

di Carlo Giordano - Cuneo -

Pietro Marchisio, 89 anni ben portati, è torinese ma ha la Divisione Julia nel cuore tanto che è sceso dalla tribuna d'onore per sfilare con i suoi del Conegliano con la Sezione di Pordenone.

Tenente, due medaglie di bronzo sul campo, la guerra l'ha vista vicino. Diploma di liceo artistico, dopo aver superato il corso allievi ufficiali a Bra venne spedito in Albania, quindi sul fronte greco e poi in Russia.

«Quando sei in trincea non hai il tempo di chiederti se combatti una guerra giusta o ingiusta, combatti e basta - spiega -.

Partecipare all'Adunata è sempre una grande emozione, perché vuol dire non dimenticare chi è rimasto nella neve in Russia.

Durante la ritirata uno della mia Compagnia, che si era perso, ci raggiunse dopo alcuni giorni.

Gli chiedemmo come aveva fatto a ritrovarci. Rispose: «Ho seguito la strada dei morti».

Una frase che non dimenticherò mai. Una frase che vale come una lezione di storia».

Pietro Marchisio ha al suo fianco Carlo Vicentini, romano; sottotenente del Battaglione Sciatori, Monte Cervino, sempre della Divisione Julia.

Anche lui reduce di Russia, due medaglie di bronzo e quattro anni

di prigionia nei campi sovietici.

«Fummo catturati 19 gennaio 1943 nella zona di Nikolajevka - spiega -. Questo dimostra che i russi ci avevano già chiuso in una sacca.

Per noi quel giorno finì la guerra, ma cominciarono i duri mesi dell'internamento a lottare con la fame, il freddo e la morte.

I russi, che non avevano neanche da mangiare per loro, si trovarono con una massa di prigionieri enorme e questo spiega perché, su 70 mila, tornammo a casa soltanto in 10 mila.

Fummo liberati nel '46. Quando arrivammo a Udine, qualcuno scrisse con il gesso su un vagone del nostro treno «Noi soli vivi».

Tra i reduci in tribuna d'onore, davanti a un fiume di Penne nere che marcia verso piazza Europa, c'è anche il generale di corpo d'armata Luigi Morena, 90 anni, di Scalletta Uzzone.

«L'8 settembre ero in Jugoslavia con la Taurinense - spiega -, riuscii a raggiungere l'Italia.

Venni inquadrato con altri Alpini nel battaglione Piemonte. Risalimmo la penisola a fianco dell'8ª Armata inglese e 5ª americana. Combattemmo sul monte Marrone e sfondammo la linea Gotica.

Il 21 aprile del '46 quando entrammo a Bologna una donna mi venne incontro e mi baciò le stellette.

Eravamo anche noi i liberatori».



Pietro Marchisio

PENSIERI DI UN ALPINO ALL'ADUNATA Dedicato a quelli che sono rimasti lì.

Dove la montagna e gli Alpini con la loro epopea, sono un qualcosa di strano ed atipico e dove i figli stessi degli Alpini non sanno parlare più il dialetto dei loro padri, questo è uno dei modi per tramandare storie e leggende dei paesi di provenienza; senz'altro uno dei pochi sistemi "per non dimenticare".

Il comandante era già passato da un po', ma la sfilata, lui lo sapeva bene, era molto lunga, per cui non si cruciava ed aspettava pazientemente che passasse la sua Sezione.

Alzando gli occhi, nella sua candida ed asettica stanza, vedeva il soffitto bianco, che ormai era diventato lo schermo abituale su cui spesso, scorreva un film solo per lui, e dove le immagini si formavano sovente indistinte e confuse; altre volte, invece, esse scendevano dal soffitto,

all'interno della stanza ed allora i colori, i rumori. L'odore acre della polvere, erano di nuovo presenti e lui riviveva le scene che susseguivano in tutta la loro cruda realtà.

Bianco il soffitto, grigio o nero il cielo e sull'interminabile candida pianura, un'orda di straccioni in grigio-verde tutti in fila verso il nulla.

E ogni tanto qualcuno cade...

«Buongiorno signor Giuseppe, come ha dormito stanotte? Bene? Ecco, prepariamoci; dopo, arriverà una bella colazione!»

«...pian Bepi, cossa urtitò tanto, quando ca rivemo n'altri, on caffè el sarà fredo lo stesso... Maria Verzine!... nol ga gnanca impienà la gavetta stavolta! Osti, oltra che esser praticamente acqua sporca, l'è anca amaro! Cossa ghetò Bepino in chel scartosso! Sacramento! Dove ghetò robà chel sucharo

li! Femo un po' par omo come da boni fradei! Séto cossa ghe penso Bepi? Me piasaria meterghe un fià de late dentro al café, me piasaria queo de la Bianca, la vaca grande quea che a sera a gaveva na teta cossi granda che a tocava in tera...⁽¹⁾

«Mi raccomando, signor Giuseppe, stia buono, adesso arriverà il signor professore e le farà una bella visita, così guarirà presto!»

«Ostaria Bepi come che ti te xè brutto, cossi tuto nudo, i te scartarà a vederte cossito striminsio anca ti te dovaré vendere la manda per andar co' i alpini...»⁽²⁾

«... è l'ora del termometro, signor Giuseppe, dobbiamo prendere la temperatura..»

«...la tamparatura... la tamparatura... fòra la tamparatura la sarà almanco venti soto zero, che fredo boia,

caro da Dio, in vita mia no go mai provà fredo compagno! Bepi pòstate a mi, caminemo insieme, iutamose, speta... ca reciapa fià, ma che fredo, che fredo, madre mia!»⁽³⁾

«... si prepari, signor Giuseppe, è pronto il pranzo, mi raccomando, voglio che mangi tutto! Stasera, verranno a trovarla i suoi parenti e se non ha mangiato, lo dirò ai suoi figli!»

«... e cossa ghetò ti Bepino, mi un toco de pan e'na s-cianta de sta casoa che me ga dà quea vecia nea capana; e ti? Solo pan... fa gnente, dividemose el companadego... osti Bepi cossa ghetò tira fora? Un goto de vin? Me te racomando, sta tento, che se quei là fora i te ciapa a bevare, i voe bevargane tuti. Miti via! E poi sarà melio farlo durar, la strada la xè ancora tanta! Femo cussì: solo una s-ciantina alla sera, una par ti e una par mi.»⁽⁴⁾

«Signor Giuseppe, si prepari, è l'ora delle pulizie alla sua persona; non vorrà mica farsi trovare in disordine dai suoi parenti che verranno a trovarlo?»

«... Varda Bepi come che xè grosso sto qua! El ga anche la crose soa schena! I te se ficca soto e i te ciucia tutto el vin che te ga bevù. El me piasaria proprio de coparli tuti... La me mama me contava che quando el me pà l'è torna de l'altra guera, ela no lo ga inca fato entrar in cas, lo ga cava zò, tuto nudo, là fora in corte e dopo, cussì tuto nudo come ghel ièra, lo ga fato uar rento in un mésteo grande, quello dela liscia; lo ga lavà con la soda, ghe ga taià tuti i pili, e lo ga strofina ben puito col petroli del canfin; el ga spusà de petrolio, per tuta la settimana, ma le ga copà tute ste maledette bestioline, che la note no ghe fa dormir niuni. Semo tacà su do fronti: de giorno da i rusi, de note da i peoci. Te giuro Bepino, appena rivo a

casa me infilo anca mi int'el mesteo, ma tuto vestio, compreso el capèlo, la pena e 'l moschetto...!"⁽⁵⁾

"Buongiorno papà, hai dormito bene stanotte?"

Tepore e fetore nell'isba abbandonata e un gruppo di uomini dormono in piedi, l'uno di sostegno all'altro, scaldandosi l'uno col tepore dell'altro, e qualcuno al mattino non si sveglia.

"Come stai papà? Come ti senti, hai bisogno di qualcosa?"

Gira gli occhi verso di loro, e quelli che vede non sono volti estranei; anche se nei suoi ricordi più vivi quegli stessi visi li rammenta molto più infantili; quei volti nella sua memoria sono rimasti bambini, così come erano ritratti sulle foto che portava con sé e che guardava tutte le sere e che, da sole, gli davano la forza di camminare e di vivere.

Apri la bocca per dire qualcosa, ma non esce alcun suono dalle sue labbra; avrebbe voluto dire di non preoccuparsi, che si è solo all'inizio della sfilata, che debbono ancora passare i reparti in armi, le rappresentanze, i decori... c'è ancora tempo...

"... ghe xè ancora tempo, ghe xè ancora strada, Beppino, no gavemo pi gnente da magnare! Come faremo... non go quasi pi scarpe, i peoci i me magna, iutame Beppino, iutame! Camminemo, camminemo, no fermemose mai, gnanca par tirare el fià, quèrsete Beppino, tò! Ciapa sti strassi e fàssiete anca ti, te starè pi caldo. Varda, lazò in fondo ghè cè

'na capana, provemo a veder se i ga qualcosa da darne da magnar."⁽⁶⁾

"Signor Giuseppe, si giri, è l'ora della terapia, dobbiamo fare la consueta iniezione della sera..."

"... no starte a preocupar Bepi, non te sentirè gnente! El sarà come un becòn de un pòlde sovra la teta e basta... Madre de Dio che gùcia! Maria Vèrzine... Bepi... le gambe me fa Iacomo... iutame... me manca le forse... ciarpame..."⁽⁷⁾

"Papà come stai? Ti trovo meglio, sai ieri sera insieme ai vecchi amici siamo stati in montagna ed abbiamo pensato a te, ti ricordi quando ci portavi tutti in malga..."

".. dime, Beppino, ricordito quando to pare el te ga mandà in malga drio le vache e dopo semo 'ridà zò pel vialon pien de neve con chela lamiera e gavemo roto la iacheta? Quante bote che me son ciapò dal me papà, ma anca ti! E quea volta, Bepino, che to mama te ga ciapà a far el "cascamorto" con quea tosa del paese che... insoma, no la ghe fiera tanta per la quale.. però che beo, Bepino eser stà tusi! Quante corse su e zò per la malga, quanto fia se aveva... ah! Averlo adesso..."⁽⁸⁾

"Uscita, signori, è l'ora dell'uscita!"

"... mòvate Bepi, el sior sergente nol stà spetar noialtri, dai fissiate i cavei e andremo fora; varremo de trovar 'na osteria dove se podaria bovar un goto de vin de quello come se deve, curi Bepi che semo i ultimi..."⁽⁹⁾

"Vi prego signori, è l'ora dell'uscita, avanti ragazzi correre, correre fuori!"

"... ndemo Bepi, curi.. curi che i ne copa! Presto, scòndate drio de chel mucio de neve... dai Bepi, piassèmo el mortaio, quanti colpi ghetò? Solo? Fa gnente, vol dir che dopo de quei... moschetto e baionetta! Voio tornar a casa Bepi, fermemoli... o no torna nisuni!"⁽¹⁰⁾

Il sole, che era già stato alto sull'orizzonte e fino a quel momento visibile sul limite della finestra, stava ormai volgendo al tramonto.

Qua e là qualche nuvola andava colorandosi sempre più di rosso, un rosso che diventava sempre più vivo, un rosso che ricordava bene di aver già visto...troppo spesso...

Doveva anche essersi alzata una leggera brezza in quota, perché pian piano tutte le nuvolette si radunarono dirigendosi, insieme, verso il sole che tramontava e il cielo, che era stato di un colore azzurro splendente, dopo aver retto per un poco un tenue colore vermiglio, andava diventando sempre più scuro; l'effetto di contrasto evidenziava sempre di più quel gruppo di nuvole che, illuminate dai raggi dell'astro morente lo seguivano, scomparendo a loro volta dietro la collina.

Gli sembrò allora di udire dei colpi cadenzati; in un primo momento, pensò ad un temporale lontano... poi li riconobbe, erano colpi di grandine... a mano a mano che si avvicinavano, riuscì anche a sentire gli ottoni, poi i clarini e la sua bocca accennò un sorriso; per quello che le poche forze gli consentivano, si sorprese a canticchiare: "... trentatré, trentatré..."

Poi alzò ancora lo sguardo verso le nuvole che, ordinate e lente, continuavano ad andare avanti seguendo il sole che, nascondendosi dietro dei monti vicini, lasciava dietro di sé un po' della sua luce; questa sfioriva le creste e le vette, rendendole brillanti ed accendendole di una luce vivida come per un lunghissimo incendio; nel verso contrario proiettava invece, nell'atmosfera già umida della sera, una serie di raggi d'ombra che, divergendo, sembrava quasi cercassero di opporre una disperata resistenza per respingere, forse, il buio della notte... che sopraggiungeva inesorabile.

Per un momento gli sembrò che una delle nuvolette si staccasse e scendesse veloce verso di lui; alzò la testa girandosi verso la finestra ed aprendo bene gli occhi per vedere meglio: "Strano, pensò, una nuvola in grigio-verde!"

La nuvoletta si fermò un momento dietro i venti, poi entrò decisa nella stanza e diventò una forma che ben conosceva: in grigio-verde, appunto, con gli stracci fermati ai piedi al posto delle scarpe, il lungo cappotto sdrucito e senza più bottoni, legato stretto alla vita con lo spago, il volto emaciato con la barba lunga, ispida e incrostata di ghiaccioli, e il cappello... il cappello con la falda calata sulla destra e su di esso la lunga penna nera, inclinata sulle ventitré...

"...ciò Bepino, cossa fèto ancora in leto vaca boia! Alsete, peandron! Tocca anca a ti stavolta, no star a

creder de cavartela, vecio! Xè drio per sfilare la classe nostra, quea de fero; forse, ndemo! No se pole mancar!"

"Vegno, vegno Toni; figurate! Te go spetà tuti sti ani... allora te me avevi dito de 'ridar via, de curer via, che ti te saria vegnu drio... e mi te go spetà... ma no ti te xè pi vegnuo, ti te xè resta lì, insieme a pochi altri mati coma ti, par fermar i rusi che i riva-va; spuando anca l'anema, prima con l'ottantuno, dopo col moschetto e con la baionetta... e a mi, che no voèa lasarte, ti me ga puntà contro el moschetto sigando e sacramentando de 'ndar via, che mi gavevo i putei che i me spetava e ti no... e cusì noialtri la gavemo scampà e gavemo podesto vegnare a casa.

Te s'è vegnuo finalmente a tòrme Toni? Vegno!"⁽¹¹⁾

La sfilata continuava lunghissima, dopo i reparti in armi, le fanfare, i tamburi, una moltitudine di alpini in grigioverde, con le mantelline che si muovevano al freddo vento del nulla, fasce e scarponi chiodati ai piedi; poi gli altri, con i lunghi cappotti e le scarpe di misto cartone, ancora fanfare, tamburi, bandiere, soprattutto bandiere; l'unica cosa che non cambiava era il cappello con la penna nera: a volte deformato, modellato dall'uso in tante fòggie e qualcuno aveva tirato la falda destra in basso, forse per ripararsi dal vento, che per molto tempo aveva soffiato, freddo, da est.

Lassù, nel Paradiso del Generale Cantore.

Massimo Mattisi

NOTE

⁽¹⁾ "... piano Bepi, non spingere tanto, quando arriveremo noi, il caffè sarà freddo comunque... Maria Vergine... non hanno nemmeno riempito la gavetta, questa volta! Ostia, oltre ad essere praticamente acqua sporca, è anche amaro! Cos'hai Beppino in quel cartoccio? Sacramento! Dove hai rubato quello zucchero? Facciamo un po' per ciascuno, come fossimo due buoni fratelli! Sai cosa penso, Bepi? Mi piacerebbe metterci un poco di latte, dentro questo caffè, mi piacerebbe quello della Bianca, la vacca grande, quella che alla sera aveva una tetta così grande che toccava in terra..."

⁽²⁾ "Osteria Bepi come sei brutto, così tutto nudo, vedrai che ti scarteranno vedendoti così striminzito, anche tu dovrai vendere la manza per andare nelle truppe alpine..."

⁽³⁾ "... la temperatura... la temperatura... li fuori la temperatura sarà almeno 20° sotto lo zero, che freddo, caro a Dio, in vita mia non ho mai sentito tanto freddo, Bepi, appoggiati a me, camminiamo insieme, aiutiamoci, aspetta, voglio

riprendere fiato, ma che freddo, madre mia!"

⁽⁴⁾ "... e tu cosa hai Bepino?... Io un pezzo di pane e un po' di questa caciotta che mi ha dato quella vecchia nella capanna, e tu? Solo pane... non fa niente, dividiamoci il companatico... Ostia, Bepi, cos'hai lì nascosto? Un poco di vino? Mi raccomando, attento che se ti prendono a berne, ne vorranno bere tutti. Metti via! E poi dobbiamo farlo durare, la strada è ancora lunga! Faremo così un sorso alla sera, uno per te ed uno per me..."

⁽⁵⁾ "...guarda com'è grosso questo! Ha anche la croce sulla schiena! Ti si infilano sotto e ti succhiano tutto il vino che hai bevuto. Mi piacerebbe proprio ucciderli tutti... La mia mamma mi raccontava che quando i mio papà tornò dall'altra guerra, non lo fece entrare in casa, ma lo fece spogliare tutto nudo fuori dall'aria e poi, così nudo com'era, lo fece entrare nel mastello grande, quello del bucato; lo lavò con la soda, gli tagliò i capelli a zero e lo strofinò bene col petrolio della

lampada; puzzò di petrolio per tutta la settimana, però le uccise tutte queste maledette bestioline, che la notte non fanno dormire nessuno. Siamo attaccati su due fronti: di giorno dai russi, di notte dai pidocchi. Ti giuro, Beppino, appena torno a casa, mi infilo anche io nel mastello, ma tutto vestito, compreso il cappello con la penna e il moschetto!..."

⁽⁶⁾ "... c'è ancora tempo, c'è ancora strada Beppino, non abbiamo più niente da mangiare! Come faremo... non ho quasi più scarpe, i pidocchi mi mangiano, aiutami Beppino, aiutami! Camminiamo, camminiamo, non fermiamoci mai, nemmeno per respirare, copriti Beppino, prendi questi stracci e fasciati anche tu, starai più caldo. Guarda laggiù c'è una capanna proviamo a vedere se hanno qualcosa da farci mangiare..."

⁽⁷⁾ "...Non ti preoccupare Bepi, non sentirai nulla! Sarà come una puntura di insetto sulla tetta e basta... Madre di Dio... che ago! Maria Vergine... Bepi... le gambe mi trema-

no... aiutami... mi mancano le forze... tienimi..."

⁽⁸⁾ "... "ti ricordi, Bepino, quando tuo padre ti mandò in malga ad accompagnare le vacche al pascolo e poi siamo scesi giù per il vialone innervato con quella lamiera e ci siamo strappati la giacchetta? Quante botte mi dette mio padre, ma anche a te il tuo! E quella volta, Beppino, che la tua mamma ti prese a fare il cascamorto con quella ragazza che in paese si diceva fosse poco seria... che bello, Beppino essere stati giovani! Quante corse su e giù per la malga, quanto fiato si aveva... vorrei averlo adesso..."

⁽⁹⁾ "... affrettati, Bepi, il sergente non ci aspetterà, pettinati e usciamo, cerchiamo un'osteria dove si potrà bere un bicchiere di vino buono, corri Bepi, siamo gli ultimi..."

⁽¹⁰⁾ "... corriamo Bepi, corri... corri che ci ammazzano tutti! Presto, riparati dietro quel mucchio di neve... dai Bepi, piazziamo il mortaio, quanti colpi hai? Soltanto? Non fa nulla, quando saranno fini-

ti... moschetto e baionetta! Voglio tornare a casa Bepi, fermiamoli... o non ritorna nessuno!"

⁽¹¹⁾ "... cosa fai ancora a letto, Beppino! Alzati pelandrone! Tocca anche a te stavolta, non pensare di scamparla, vecchio! Sta per sfilare la classe nostra, quella di ferro; forza andiamo, non è possibile mancare!"

"Vengo, vengo, Toni; figurati! Ti ho aspettato tutti questi anni... allora mi avevi detto di andare via, di correre via, che tu saresti venuto dopo... ed io ti ho aspettato... ma non sei più venuto, sei rimasto lì, insieme a pochi altri matti come te, per fermare i russi che arrivavano; sputando anche l'anima, prima con l'ottantuno e poi col moschetto e con la baionetta... e a me, che non volevo lasciarti, mi hai puntato contro il moschetto gridando e sacramentando di andar via, che io avevo i bambini che mi aspettavano e tu no... e così noi ci siamo salvati e siamo riusciti a tornare a casa.

Sei venuto finalmente a prendermi, Toni? Vengo!"

NEL SESSANTESIMO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO VIGONOVO. UN LIBRO SULLA STORIA DEL GRUPPO.

Un libro, ALPINI, che vale la pena di rintracciare e di leggere. Nell'epoca dei reality show e dell'apparire ad ogni costo, c'è ancora spazio per una lettura dove la realtà è riportata per quello che essa è veramente: sacrificio, fatica, forza d'animo, legame famigliare, comunità paesana, lavoro, solidarietà, lingua per sostenere, cantare, pregare.

Tutto questo è reale, è concreto, appartiene al nostro mondo alpino. Tutto questo è presentato con cura e semplicità nel libro ALPINI, scritto da un alpino, Francesco Pillon, e che parla di noi alpini. Se oggi la nostra Associazione è attiva e forte, se la nostra Sezione ha un posto considerevole, se i nostri Gruppi hanno vitalità e unità, lo dobbiamo ai nostri padri, e ai padri dei nostri padri che hanno preparato il cammino senza ostentazione, ben inseriti e attivi tra la gente delle nostre contrade.

ALPINI è un libro che racconta di un nostro Gruppo: i cento anni di leva alpina a Fontanafredda e i sessanta anni del Gruppo A.N.A. Vigonovo; un libro, tra le cui fonti principali c'è proprio il nostro giornale La più bela fameja che l'autore ha esaminato nella raccolta che abbiamo qui in Sezione, dal 1966 agli ultimi numeri.

E' Pillon stesso che nell'introduzione fa una breve presentazione del suo volume: «Già da diversi mesi - scrive - mi era stato proposto di realizzare questo libro. Ho cominciato a raccogliere notizie, ad abbozzare fatti, a chiedere fotografie, ma ho dovuto allargare, inserire, a volte ricominciare, in pagine che aumentavano giorno dopo giorno per la risposta cordiale di tutti gli Alpini del Gruppo. In copertina, i tre campanili presenti nella nostra drappella raffigurano i territori di Vigonovo, Ranzano e Romano, storicamente paesi con caratteri distinti, ma ora unificati dal trascorrere del tempo. Poi, in dissolvenza i cappelli alpini. Ci è sembrata la sintesi più adatta per rappresentare l'identità della nostra gente e di uno stile di vita, quello delle Penne nere».

E spiega: «Ho cercato di individuare alcune caratteristiche collettive proprie della popolazione dei nostri paesi e ricondurle nell'alveo dell'immagine antica e recente del modello alpino. Mi è stato raccontato dal nostro primo capogruppo, da Cesare Della Gaspera, per esempio, che quando il sabato Toni Carluz apriva la sua bottega e gli uomini andavano a tagliarsi i capelli e a farsi fare la barba, egli lo raggiungeva per sentire quello che ripeteva sui fatti alpini della guerra del 1915. Saranno stati i primi anni Trenta e da lui, memoria storica di Ranzano, Cesare ha cominciato a distinguere gli Alpini dalle altre truppe. Ha cominciato a conoscerli come soldati per il loro valore e il loro spirito di sacrificio, e soprattutto a conoscerli come uomini coraggiosi, laboriosi, forti, e resistenti. Sono partito da qui e ho cominciato a raccontare».

Continua Pillon nella sua presentazione: «Raccontare di un Gruppo alpino non è cosa facile: i personaggi, le loro vicende, gli episodi che fanno "gruppo", le passioni, i caratteri, i modi di dire e di fare, ti conquistano a poco a poco. Inoltrandosi nella ricerca, capita di essere coinvolto non da un fatto, ma da cento fatti che s'intrecciano con altri e lasciano filtrare, nello scorrere di periodi ora tristi ora sereni, la storia stessa del-

le nostre comunità.

L'anno della fondazione, il 1946, presentava una situazione di dopoguerra degenerata dalla lotta civile e negli anni successivi in questi nostri paesi perduravano povertà ed emigrazione; poi vennero gli anni Settanta, quelli del boom e della ripresa economica; infine gli ultimi, gli anni del nuovo secolo. Ho sfogliato qualche atlante e ho cercato in qualche libro di Storia: dal resoconto di vicende di personaggi locali, la curiosità mi trascinava in altre regioni d'Italia, e dell'Europa e dell'Africa. E mi riportava indietro nel tempo.

Ma è la vita del Gruppo Vigonovo che ho raccontato. Sot al ciapiel co la pluma, ricevuto all'inizio della naia, i temperamenti di ciascuno e le particolarità locali si fondono: quello che conta, per chi porta questo cappello, è fare la propria parte. C'è in questo libro il proposito di ascoltare i giovani e di parlare con loro. Far emergere l'entusiasmo dei bocia significa anche restituire ai veci, e alle generazioni passate, quello che si è ricevuto, quello che si è ascoltato, dimostrando di averlo apprezzato; e il proposito di consegnare alla memoria frammenti di vita di chi non c'è più, rivela la volontà di capire il presente per apprezzare l'immensa fortuna di un tempo di pace». Strutturalmente il libro si divide in quattro parti: una generale che riguarda il territorio, la storia del Corpo e dell'A.N.A., e la "preistoria alpina" a Vigonovo tra le due guerre; una seconda che ripercorre, cronologicamente, gli avvenimenti vissuti dal Gruppo in questi sessanta anni; una terza che presenta attività, impegni, partecipazione, adunate nazionali e momenti di relax; e infine una quarta che riferisce sia la presenza di tutti gli Alpini di Fontanafredda nel secondo conflitto, sia la ricomposizione dei nomi dei primi coscritti alpini del Comune, dalla classe 1881 fino a quella 1906.

Rammentare è il più dolce piacere degli anziani. «Ricordo - dice all'autore Giovanni Cimolai, classe 1919, - quando si andava nelle stalle durante l'inverno.

I giovanotti avevano altri interessi, ma noi ragazzini ascoltavamo i vecchi e le loro storie. Ricordo la stalla di Antonio Massar, il nonno di Albino, e i suoi rosari. E' durante quelle sere che ho sentito parlare degli Alpini. Giovanni Massar era stato alpino sul Grappa. Ascoltavamo le storie della prima guerra in silenzio, avvolti dall'umido tepore della stalla, mentre nella nostra fantasia di bambini prendeva forma l'idea dell'eroe alpino».

La naia alpina è faticosa e raramente è accettata con entusiasmo, anche nel passato, anche in tempo di pace. L'autore riporta parti di un manoscritto consegnatogli da Rodolfo Redivo, di Ranzano, classe 1913: «Dopo 51 anni mi metto a fare un piccolo diario sul mio servizio di leva del 1933.

Dunque, mi hanno mandato all'Ottavo Reggimento Alpini di Tolmezzo; io però non avrei voluto, perché è un Corpo troppo duro, perché bisognava andare in montagna con uno zaino affardellato di 35 chili, perché c'erano le cinghie che facevano male alle spalle. Poi la salita che ti faceva sbuffare; c'era qualche poveraccio che non ce la faceva e allora il comandante bisognava che si fermasse ad aspettare».

Racconta a Pillon Nilo Pes, classe 1921 e secondo capogruppo in Vigonovo: «Un paio di volte gli ex combattenti avevano fatto una gita a Redipuglia. Non ricordo l'anno di quando anch'io partecipai, deve essere stato dopo il Trenta, e allora era un cimitero modesto e povero. Il monumentale Redipuglia è stato fatto in seguito, e ora c'è la gradinata che tutti conosciamo.

Era caratteristico, proprio, quella volta: era ancora un cimitero con la tomba, con la croce, con una ghirlanda, con la parola detta dalla mamma, lasciata scritta... era su tutta la collina.

Ci deve essere in giro una fotografia con solo alpini, in gruppo, scattata prima della guerra».

Ciò che rende il libro interessante è senza dubbio la parte quarta. Così introduce l'autore: «La Seconda guerra, mondiale appunto, mi porta a descrivere i fatti del fronte francese, reduce del quale è il nostro primo capogruppo Cesare Della Gaspera, di quello jugoslavo, di quello dell'Africa Orientale dove si trovò Valentino Bressan, della zona dell'India dove capitò prigioniero dall'Etiopia Evaristo Nadin, del fronte greco albanese, di quello martoriato e tragico della campagna di Russia.

Poi l'affondamento del Galilea, la ricostruzione della prigionia in Siberia, la fine nei lager di Germania per Luigi Buriola, la guerra civile dopo l'8 settembre, il lavoro coatto nella Todt, la lotta partigiana e le innumerevoli storie di madri e di mogli d'alpini che nei nostri paesi patirono e sopportarono».

La storia degli alpini in guerra di Vigonovo Romano e Ranzano, di quelli che tornarono e di quelli che non rividero più il loro paese, è ricavata dai racconti di alcuni di loro, dalla ricerca, dal confronto con la storia della nostra Julia, dalle motivazioni per le decorazioni, dai fogli matricolari, da carte che i familiari hanno mostrato all'autore, da documenti ufficiali, da lettere della Croce Rossa, da manoscritti.

Sono gli stessi soldati alpini che ricordano altri alpini compaesani, e li descrivono, e ce li mostrano vicini, perché si trovano nella stessa squadra, plotone, compagnia.

Vicini di casa, compagni di giochi e di marachelle, si trovano ora trapiantati nella stessa guerra sfortunata e maledetta.

È alla zia che bisogna riferire di averne visto morire il figlio, congelato... o di averne perso ogni traccia.

L'ultima sezione è dedicata alla leva alpina a Fontanafredda nel primo Novecento.

Così Francesco Pillon introduce queste pagine: «Parlare dei nostri primi alpini significa farli uscire dall'anonimato.

È ricordarli in una guerra terribile diventata leggenda, è far tornare persone i loro genitori trascrivendone i nomi, fermare il pensiero su quelli femminili, su mamme che hanno patito e che sono anche le nostre madri antiche.

E' far partire i bisnonni per le colonie o per il fronte o per la caserma, è riportare in vita degli individui ormai accomunati in una massa indistinta di soldati che la Storia ricorda entro cifre lunghissime.

I cognomi che seguono sono i nostri cognomi e gli alpini nominati sono i nostri bisnonni. Leggiamo questi nomi con calma, creando attorno a noi un po' di silenzio, mentre, attraverso i più anziani, proviamo a ricostruire la ragnatela delle nostre parentele.

Ci vuole, questo silenzio, per immaginare vicino ai nomi le foto ingiallite che abbiamo visto da piccoli, quando si entrava nella cucina della nonna e si osservava il quadretto alla parete, annerito dal fumo. C'era in quelle fotografie tutta la semplicità del ragazzino invecchiato troppo presto, dal viso imbarazzato, strappato alla vita del pascolo in praderia e proiettato in una guerra che lo avrebbe strano e avvilito. Ricordiamo quelle foto con dentro la solennità antica della divisa militare, nella posa da studio, con il cappello alpino sopra lo sgabello, con l'uniforme forse un po' grezza, ma stirata per bene, le fasce in perfetto allineamento, le stellette in risalto... e lo sfondo floreale».

E così l'autore ha tradotto in dati anagrafici per niente tediosi, perché gli elenchi sono interrotti da storie epocali e personali, la vita militare di 300 alpini del posto, considerando le loro classi d'età, le decorazioni, i gradi militari, i Reggimenti di reclutamento, le ferite riportate, la prigionia, le cause di morte, i nomi d'entrambi i genitori, ragazze e ragazzi vissuti all'epoca dell'Unità d'Italia. Si viene a sapere, per esempio, che Giovanni Nadin, classe 1883, di Angelo e Felicità Manfè, fa parte del

2° Reggimento Artiglieria da montagna, che è arruolato nel 1903 e congedato, per chissà quali motivi, appena un anno dopo. Ma che sarà richiamato nel 1915, che diventerà caporale nel 1916 e che sarà congedato nel 1919.

O che Ambrogio Burigana, 1894, di Angelo e Felicità Bardelli, è dell'Ottavo Reggimento Alpini dal 1914, e che è morto il 24 maggio 1915 presso l'infermeria di Timau per ferite.

È probabilmente il primo alpino caduto durante questo conflitto: il 24 maggio è proprio il giorno della dichiarazione di guerra e scrive di quel primo giorno Adriano Gransinigh: «Nella notte sul 24 maggio la 272a compagnia è a Casera Pal Piccolo di Sopra ove viene raggiunta dalla 12a compagnia del "Tolmezzo". All'alba del 24 maggio l'artiglieria nemica dirige le sue salve su Timau nella speranza di colpire il Comando della difesa dell'Alto But, che però ha già modificato la sua dislocazione».

Ancora una citazione, e riguarda un recente passato. Siamo nel 1993 e un numeroso gruppo di giovani alpini si iscrive all'A.N.A. Vigonovo.

Così racconta nel libro Davide Canal, classe 1967, attuale vice capogruppo: «Era il momento giusto per dirci delle cose serie che richiedevano da noi sacrifici e solidarietà. Ci sentivamo impegnati a lavorare, e messi insieme potevamo mettere su un bel circo... Abbiamo telefonato, abbiamo chiamato, sollecitato, discusso, ci siamo arrabbiati, testardi e tranquilli.

Ci siamo rimboccati le maniche e un po' alla volta i risultati ci sono stati. Nessuno mancava mai. Anche se era occupato, sapeva trovare il modo per dare una mano. Progetti, impegni e lavori aumentavano di anno in anno e tutto ciò richiedeva nuova forza, altro tempo, energia di volontà, persone disponibili».

Quello che ci descrive Francesco Pillon in modo scorrevole e levigato è certamente un percorso lungo, a volte simpatico, a volte documentato fino alla pignoleria... ma vale la pena di affrontarlo.

Provare a leggere per credere.

Per informazioni rivolgersi:

all'autore Francesco Pillon,

tel. 0434.998418,

al capogruppo Aurelio Cimolai,

tel. 0434.99159,

al segretario Franco Del Fiol,

tel. 0434.998417.

UN LIBRO SULLA STORIA DELLE ARMI DEGLI ALPINI



Il libro "LE ARMI DEGLI ALPINI DALL'OTTOCENTO A OGGI", pubblicato dalla Walmar, è una novità assoluta, di grande interesse, nel campo delle pubblicazioni dedicate alla storia degli alpini.

Scritto da Mariano Signorini, profondo conoscitore della materia ed esperto collezionista, esso ricostruisce, con una prosa facile e scorrevole, la storia delle armi usate dai nostri alpini dall'anno della loro apparizione (1872) ad oggi: dal fucile Carcano al mortaio rigato da 120 mm.

Composto da 208 pagine, il libro è reperibile al costo di 20 euro nelle migliori librerie o presso il distributore BONOMO LIBRI, Via Archimede 4, 37020 ARBIZZANO (VR) Tel. 045/7513800.

Il libro è diviso in cinque parti che corrispondono ad altrettanti periodi storici: "Prima della Grande guerra", "La Grande guerra", "Tra le due guerre", "La Seconda guerra mondiale", "Da allora a oggi".

In tali ambiti, l'Autore ha messo a fuoco le vicende, i pregi e i difetti di pistole, revolver, fucili, fucili mitragliatori, mitra, mitragliatrici, bombe a mano, artiglierie (cannoni, bombarde, obici, mortai, missili) ecc.

Ogni parte è illustrata da fotografie originali, le ultime delle quali fornite dal Comando Truppe Alpine.

Il libro si conclude con una Appendice dedicata al famoso "fucile 91", il fedele compagno degli alpini nelle due guerre mondiali.

4-5 AGOSTO

56° RADUNO PROVINCIALE DELLE PENNE NERE IN PIANCAVALLO



Il coro Le Voci della Foresta



Il Battesimo del Coro Ana di Aviano



Sotto la tenda robusta stretta di mano del Brig. Gen. Craig Franklin al Capogruppo Della Puppa Franco



Immagine della Cerimonia alla Chiesetta

Il 56° Raduno delle Penne Nere della Sezione A.N.A. di Pordenone si è concluso felicemente, dopo due intense giornate che hanno visto il 4 agosto esibirsi i cori sotto la tenda e il 5 agosto impegnarsi 43 squadre di atleti nella gara dell'XI Trofeo Madonna delle Nevi - 3^a edizione. "Tal Biel Tal Brut" è il motto stampato sui manifesti, che ha caratterizzato tutta la manifestazione, splendidamente organizzata dal Gruppo A.N.A. C. Battisti di Aviano. A tutti i collaboratori va il grazie sentito del Capogruppo Della Puppa Gianfranco e uno di cuore a Povoledo Mario per l'impeccabile modo di condurre la cerimonia. La sera del 4 in Collalto, con il Coro Ana Montecavallo diretto dal maestro Pisano e il Coro Le Voci della Foresta diretto da Scignaro Dario in un silenzio veramente encomiabile, si è esibito per la prima volta, sotto la direzione di Maurizio Cescut il Coro ANA di Aviano con la Canzone "Monte Canino", dedicata al pubblico e ai quattro giovani che in poche settimane hanno lasciato nel tutto la nostra comunità: Cristian, Samanta, Gianluca e Simona.

I battimani hanno fatto indubbiamente capire ai coristi il grande apprezzamento della gente, e per il neonato Coro di Aviano è stato un battesimo pieno di entusiasmo. Nell'intermezzo a gran voce sono stati chiamati per una canzone gli amici di Tambre e di Aviano per ricordare che quest'anno ricorrevano i 40 anni di incontri tra le due vallate. Nell'occasione per suggellare l'importante evento è stata consegnata una targa a Bona Doro e il recente libro di Alvise Berti. Gli amici di Tambre hanno ricambiato con la consegna di una splendida scultura che verrà gelosamente conservata in Sede, anche per volontà degli amici che per tanti anni si sono incontrati.

Il Presidente Cav. Uff. Gasparet

Giovanni ha portato il saluto della Sezione al numeroso pubblico presente ed ha provveduto alla consegna di un piatto di Carlo Gant al Coro Montecavallo e a un Crest al coro Le Voci della Foresta.

Il secondo giorno in altura con lo squillo della Tromba di Tiziano Redolfi, è iniziato con l'alzabandiera alle ore 8,30 eseguita dall'alpino Marco Ferracin, con l'onore ai caduti e la deposizione della Corona portata da Fedrigo e Spinazzè e la ciotola di fiori a Pino e Nando da Montagner. È seguita la SS.Messa celebrata nella chiesetta degli Alpini da Don Barro. Al termine il Capogruppo ha ringraziato tutti i presenti, autorità civili, militari e religiose, i gagliardetti, i capigruppo, gli Alpini e familiari, il vessillo della Sezione di Pordenone e di Belluno presente con il V.Presidente Angelo Dal Bosco e il Gagliardetto di Tambre portato dal C.G. Bona Loris e il Sindaco Alpino Oscar Facchin che hanno dato forza e significato ai 40 anni di incontri, la bandiera dei combattenti e reduci; ha poi portato il saluto del Gen. C.A. Novelli, del comandante della Brigata Julia Brig. Gen. Claudio Mora e del Presidente Nazionale Perona. Ha avuto luogo quindi uno scambio di targhe con le rappresentanze di Tambre e Belluno. 40 anni vanno degnamente ricordati!! Seguendo il filo dell'omelia di Don Barro, il Presidente Cav. Uff. Gasparet e il Sindaco di Aviano Del Cont Bernard Stefano, negli interventi successivi, hanno evidenziato l'importanza degli Alpini, là dove c'è bisogno di aiuto. Suddivisi in 4 categorie, 129 atleti in rappresentanza di 43 squadre, hanno dato vita dalle 9,30 alla corsa in montagna a staffetta per contendersi le coppe, i vari trofei a disposizione dell'XI Trofeo Madonna delle Nevi - Anno III°.

Sono seguite alle 14,30 le premiazioni degli atleti e dopo aver

presenziato tutta la mattinata alla cerimonia il Brig. Gen. Comandante della Base Usaf Craig Franklin, il V. Comandante Monty Brock, il Cap. Mariani per il Comando dell'Aeroporto, Maurizio Salvador per la Regione FVG, Cella per la Provincia di Pordenone, Valditara-V.Presid. Nazionale, i V.Presidenti Scarabello e Antoniutti e i consiglieri Povoledo, Goz, Ambrosio Benedet e Botter hanno di volta in volta consegnato le coppe alle Squadre vincitrici.

ARRIVEDERCI AL 2008

I RISULTATI

XI Trofeo Madonna delle Nevi 3^a Edizione viene assegnato a SQUADRA AMICI CORDOVADO che vince anche il 31° Trofeo Gen. Zavattaro A.
Petris Gianni -Peruzzo Fulvio-Ermacora Michele 1.48'24"

Categoria A. ANA
23° Trofeo Mario Candotti Ana Caneva
Dalla Torre Guido - Polito Enzo -Ambroset Alessio 1.52'34"

Categoria B-Reperti Militari
41° Trofeo ANA Piancavallo Brigata Alpina Julia
Marzin Filippo -Puntel Giuseppe -Tortul Enrico 1.51'15"

Categoria C -Altre Associazioni
-31° Trofeo Gen. Zavattaro A.
Amici Cordovado
Petris Gianni -Peruzzo Fulvio-Ermacora Michele 1.48'24"

Categoria D-Femminile
9° Trofeo Pro Loco Aviano G.S.A. Caneva
Poles Orietta- Brisotto Ornella . Santarossa Rita 2.34'07"

AIUTO ALLA B.C.C. PORDENONESE

E' stata una esperienza diversa e non del tutto edificante, quella fatta dai volontari di protezione civile della Sezione di Pordenone, in occasione della "Festa del Socio" della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, svoltasi nella serata del 1° luglio 2007, presso il padiglione centrale della Fiera di Pordenone. La richiesta da parte della direzione della banca è stata fatta prima dell'adunata sezionale di Prata, la prima decade di giugno, e la disponibilità di volontari logistici-alimentari è stata limitata. Siamo riusciti a far operare circa 70 volontari, ma la disponibilità, a posteriori, doveva essere maggiore. La disponibilità della Fiera di Pordenone, sia per la preparazione che il giorno dell'incontro è stata limitata, con orari un po' troppo precisi, per poter far comodamente arrivare le varie strutture ed attrezzature e farle funzionare nel migliore dei modi.

Comunque, all'esterno e parte all'interno del padiglione centrale, sono state preparate tutte le strutture

necessarie, vale a dire: copertura in profilati e lamiera da mq. 150; cucine rotabili; griglie per carne e per polenta; forni ventilati; frigoriferi; piani di lavoro e di distribuzione; e nel salone sono stati predisposti posti-cena a sedere per 1816 persone. Il menu concordato e da distribuire ai tavoli era abbastanza impegnativo con pastasciutta, grigliata con 3 tipi di carne, polenta e patate al forno, sorbetto, dolce con prosecco e caffè. Il lavoro di preparazione e cottura è iniziato domenica alle ore 14,30 e la distribuzione della pastasciutta alle ore 19,15. Si è passato poi alla preparazione e distribuzione del secondo piatto, un lavoro lungo cercando di soddisfare gli impazienti commensali, un grosso neo della distribuzione è stato che la tavolata centrale è stata servita non con continuità e alcune decine di presenti sono rimasti senza il secondo piatto, dopo il sorbetto si è distribuito la gigantesca torta preparata per l'importante occasione di incontro. I nostri volontari stanchi, hanno

ricevuto in contemporanea elogi da alcuni commensali ben serviti ed impropri e critiche da altri serviti parzialmente e/o male. Questo deve sicuramente far valutare con più opportunità e precisione i volontari da impegnare e dargli il compito più idoneo, sicuramente bisogna programmare in tempo gli interventi, avvertire in tempo i volontari, avere un maggior numero di presenze, che possono integrare alcune mancanze nella preparazione e distribuzione. Questa volta è andata così, con le scuse ai dirigenti della B.C.C., con la convinzione di poter migliorare i nostri interventi logistici-alimentari, già collaudati in parecchi anni di interventi con tanta soddisfazione da parte dei partecipanti. Ai volontari un grazie per quanto fatto e in altre occasioni è necessaria più precisione, più volontà di partecipare, compatibilmente con gli impegni di Gruppo e di Sezione, obbedendo alle direttive dei responsabili commentando dopo quanto fatto.

Ag 2007

MARCIATORI IN GRAN FORMA, BEL RISULTATO

Domenica 2 giugno si è svolto a Col San Martino comune di Valdobbiadene il campionato Triveneto di marcia di regolarità in montagna. Presenti 105 concorrenti divisi per pattuglie.

La gara si è disputata nelle splendide colline di Valdobbiadene, immersa in una miriade di vigneti di prosecco. Salendo poi su verso le prime propaggini del monte Pianezze, teatro di guerra nel primo conflitto mondiale.

Partenza, ore 8,30, dalla casa degli Alpini di Col San Martino, siamo subito usciti dal paese incamminandoci per una ripida stradina (1° settore); poi un irto sentiero (2° e 3° settore) fino a quota 540 m. Discesi e poi risaliti su un altro colle, quota 480, (4° e 5° settore). Infine ritorno alla base (6° settore). Per complessive 3,5 ore di gara. La nostra Sezione, accompagnata dal delegato allo sport Sergio Maranzan, era presente con tre pattuglie che si sono piazzate rispettivamente: al 2° posto, patt. A (Del Frari Walter, Pietrobon Gianni, Pessotto Bruno); ai 3° posto patt. B (Bertolo Bruno, Gaiot Severino, Polesello Bruno); al 9° posto patt. C (Sandrin Ernesto, Trevisiol Paolo, Pessa Loris). Nella classifica generale per Sezioni, la nostra Sezione si è classificata al 2° posto, dietro alla Sezione di Valdobbiadene e davanti a tante Sezioni molto blasonate e in gran forma.



3ª EDIZIONE TORNEO DI CALCIO PER ZONE A.N.A. DELLA SEZIONE

Quest'anno il torneo di calcio è stato sicuramente programmato in tempo, reclamizzato nel giusto modo ed ha ottenuto un buon successo con la partecipazione di 6 squadre rappresentanti altrettante Zone della nostra Sezione.

La scelta di Claut come Gruppo ospitante e del suo campo di calcio e strutture ricettive è stata apprezzata dai partecipanti al torneo, che hanno trovato un clima ed una temperatura ottimale.

Le gare sono iniziate domenica mattina e la giornata è stata splendida.

A seguire l'andamento del torneo erano presenti il Consigliere Benedetto Olindo e Bellitto Dario, in contemporanea in località Conca Verde, dopo la preparazione dello spazio cottura, delle strutture di copertura dello spazio bar avvenuto il giorno precedente, le cucine iniziavano il loro lavoro per confezionare il rancio di mezza giornata, tutti avevano il proprio compito e in breve tempo le pietanze stavano cucinando, i tavoli venivano preparati e tutto andava nella giusta direzione. Dopo vari incontri diretti, tra le sei compagini calcistiche emergeva la squadra della "Val Fiume" e quella della "Pedemontana".

Mentre gli atleti delle altre squadre, che avevano terminato il loro impegno, si spostavano dal campo

sportivo per raggiungere la zona rancio e ristoro, dopo aver fatto una salutare doccia, iniziava l'incontro di finale tra le due squadre più complete e preparate,

La gara è stata buona e combattuta su entrambi i fronti e dopo i tempi regolamentari, si giungeva ai calci di rigore. Un agitatissimo Simonella, accompagnatore della squadra della Zona "Val Fiume", non bastava per dare la giusta carica ai suoi ragazzi, e così il torneo aveva il suo epilogo con la vittoria della "Pedemontana" con accompagnatore Ventura.

Dopo la sudata finale anche i giocatori di Aviano e Zoppola-Fiume Veneto potevano ristorarsi e mangiare il rancio.

Alle ore 16,00 circa sempre presso l'area chioschi e rancio, alla presenza del Presidente Gasparet e del responsabile Maranzan si svolgevano le premiazioni con la seguente classifica:

- 1ª Classificata "Zona Pedemontana"
- 2ª Classificata "Zona Valfiume"
- 3ª Classificata "Zona Valcellina"
- 4ª Classificata "Zona Tagliamento"
- 5ª Classificata "Zona Bassa-Meduna"
- 6ª Classificata "Giovani della Sezione"

Alla consegna delle varie coppe, battimani per tutti, con soddisfazione degli atleti partecipanti ad una bella giornata di sport ed amicizia, augurandoci di fare meglio il prossimo anno, cercando sempre più partecipazione e qualche innovazione.

Un elogio va fatto al Gruppo di Claut che ha operato il sabato con la preparazione del campo e dell'area per i chioschi e per il rancio, con la messa a punto delle attrezzature e delle strutture necessarie, con un impegno profuso anche da alcuni Consiglieri Sezionali che si sono dati da fare per la buona riuscita del torneo.

Un grazie vada perciò ai soci e volontari di p.c. del Gruppo di Claut: Giordani Marcello, Martini Elvio, Martini Isidoro, Frattino Ivo, Bellitto Dario, De Fiorido Ugo, e ai soci Candussi Osvaldo, Talamini Ivan, Grava Mauro, Giordani Claudio, Filipputti Roberto, Filipputti Andrea, Davide Luciano, Oliva Marcello e ai consiglieri Antoniutti Gianni, Martini Giuseppe, Piccinin Gino, Vaccher Luciano, e Capogruppo Bressa Giuseppe. Se il torneo è riuscito una parte del merito va a questi uomini che hanno lavorato in silenzio con volontà e capacità di fare e non hanno potuto seguire le varie fasi degli incontri.

AG 2007

ALLERTAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE A.N.A.

Un aspetto della P.C. A.N.A. che molti non conoscono, è la settimana di allertamento, che da anni le Sezioni che hanno volontari di p.c. fanno su suggerimento e su calendario fissato dalla Sede Nazionale. Dall'inizio del 2007, la nostra Sezione ha potuto acquistare un secondo furgone, 9 posti, ed ora ha a disposizione 3 mezzi: pulmino Ford, furgone Mercedes, camioncino Bremach, con la possibilità di trasportare 18 volontari.

Per questo motivo già dal primo allertamento del mese di febbraio 2007 (19-25) la Sezione ha perfezionato la preparazione dell'eventuale emergenza con una rosa di volontari maggiore 25/26, con la disponibilità di mezzi ed attrezzature depositate nel magazzino sezionale ed a disposizione delle varie squadre. Nell'allertamento dal 30 luglio al 05 agosto, la lista dei volontari era di 23 di cui 18 segnalati alla sede di Milano con fax del 27/07/2007.

Tra i volontari 1 responsabile sezionale, 3 capisquadra, 4 autisti, 8 generici, 2 logistici-alimentari. I Gruppi che hanno dato la loro disponibilità sono stati: Brugnera 3; Roveredo in Piano 2; Casarsa-S. Giovanni 4; Montereale Valcellina 1; Pasiano 2; Pordenone Centro 1; Rorai Piccolo 3; Tajedo 5; Sesto al Reghena 1; Vallenoncelo 1.

In data 03/08/2007 i volontari, a

mezzo telefonata ai capisquadra, sono stati chiamati alle ore 15,00 presso la sede e magazzino sezionale in Vial Grande n°5 a Pordenone, per vedere la disponibilità degli uomini e per coordinare le operazioni di carico e partenza dei volontari come su chiamata di reale emergenza, (14 i presenti) si è provveduto a valutare tutte le operazioni necessarie e segnalare eventuali mancanze e cose da preparare in tempo, tanto da predisporre un protocollo ed una scaletta di preparazione e carico di attrezzature specifiche per l'allertamento A.N.A. e/o in caso di calamità.

Da ricordare che in caso di chiamata, per calamità in corso, la Sezione allertata deve essere la prima a partire e giungere dove la calamità ha colpito, dando il primo soccorso e preparando il campo per gli interventi successivi, i volontari hanno poi dedicato alcune ore per la sistemazione e la pulizia di materiali ed attrezzature usate durante il mese di luglio.

La squadra si è lasciata con l'impegno di chiamare i volontari allertati per la settimana dicembre 2007-gennaio 2008, nel mese di dicembre per una prova di carico e partenza della squadra sezionale..... Sempre allerta.

AG 2007

CRONACHE SEZIONALI

CLAUZETTO



13 Agosto 2007: Serata di ricordi alpini. Da sx: il Capogruppo G. Colledani, dott. M. Ponte, Beacco Livio, il Sindaco di Clauzetto, il Vicepresidente della Sez. A.N.A. Scarabello, E. Roman Zotta e L. Venturini.



Intervento del Sindaco



Val da Ros: La Fanfara della Julia sfila verso il Sacratio.



Il dott. Gian Luigi Blarasin appunta al Gagliardetto del Gruppo la Medaglia d'Argento del nonno.

VAL DA ROS 2007: I QUARANT'ANNI DEL GRUPPO La Medaglia d'Argento del ten. col. Luigi Blarasin affidata agli Alpini di Clauzetto

Una giornata speciale sotto molti punti di vista quella del 12 agosto scorso per gli Alpini di Clauzetto. Il tradizionale raduno e cerimonia al cimitero di guerra della Val da Ros, che si svolge come ogni anno la seconda domenica di agosto è coinciso quest'anno con il quarantesimo anniversario della costituzione del Gruppo di Clauzetto, intitolato alla Medaglia d'Argento Ten. Col. Luigi Blarasin e fondato il 13 agosto 1967. Ma prima di entrare nel vivo del raduno ai piedi del monte Dagn il programma è iniziato sulla piazza di Pradis di Sotto con l'inaugurazione del restauro del Monumento ai Caduti della frazione. Realizzato nel 1920, danneggiato dal terremoto del 1976 e quindi recuperato, il monumento necessitava di essere restituito al decoro richiesto dalla memoria dei numerosi Caduti offerti alla Patria dalla comunità di Pradis di Sotto.

Alle dieci, schierata la Fanfara della Brigata Alpina Julia, presente per l'occasione grazie alla disponibilità del comando ed in particolare del colonnello Claudio Linda, si iniziava con l'alzabandiera sulle solenni note dell'Inno di Mameli. Al breve momento di inaugurazione hanno partecipato vari Gruppi Alpini con i propri Gagliardetti e la corona di alloro è stata deposta dal Sindaco di Clauzetto affiancato dal Capogruppo Gianni Colledani, dal Vicepresidente della Sezione di Pordenone Umberto Scarabello e dal maggiore Esposito della Brigata Julia. Dopo la benedizione impartita dal parroco Don Antonio De Stefano ed alcune brevi parole di circostanza, la fanfara sfilava sulle note del trentatré e si prendeva la via verso Pradis di Sopra per raggiungere la capanna alpina. Più che mai numeroso l'afflusso di popolazione e di Alpini con i Gagliardetti in rappresentanza di Gruppi provenienti dalla provincia di Pordenone, da quella di Udine e persino dall'estero. Alla Fanfara si aggiungeva il coro ANA di Spilimbergo, presente a celebrare il quarantennale del Gruppo di Clauzetto in questo luogo che nel 1924 vide anche la nascita del Gruppo della Città del Mosaico. Sempre suggestivo l'alzabandiera sulla cresta che domina l'anfiteatro che nel novembre 1917 vide svolgersi i combattimenti nei quali Alpini e Fanti lasciarono l'alto tributo di sangue di cui il cimitero di guerra costituisce dal 1920 segno di perenne memoria. Particolarmente toccante, sul brano eseguito dai cantori del maestro Olinto Contardo, la deposizione in onore dell'artigianone alpino Marino De Stefano, caduto nel 1969 sui pendii del monte Coglians.

Il corteo, con la Fanfara della Brigata Julia in testa, scendeva quindi le poche decine di metri fino al Sacratio.

In occasione del quarantennale, la cerimonia ha avuto inizio con un momento particolarmente toccante. La famiglia Blarasin ha voluto infatti consegnare, al Gruppo Alpini di Clauzetto, la Medaglia d'Argento al Valor Militare conferita al ten. col. Luigi Blarasin al quale è intitolato il Gruppo del balcone del Friuli. Così, presenti i nipoti Gian Luigi, Maura e Gianni e la nuora Santa Maria, la medaglia del ten. col. Blarasin è stata appuntata, per mano del nipote dottor Gian Luigi, al Gagliardetto del Gruppo donato dalla stessa famiglia e di cui fu madrina, il 13 agosto 1967, la compianta signora Santina Blarasin Cescutti, mamma di Gian Luigi e di Maura.

Un gesto dal valore elevato che riporta, attraverso quella onorificenza, ai giorni dell'Ortigara, al 19 giugno 1917 quando il giovane sottotenente Blarasin, servendo nelle file del battaglione Monte Succarello, fu decorato con la seguente motivazione:

"Tenente di complemento reggimento Alpini Sezione Mitragliatrici, caduti i tiratori di una delle sue mitragliatrici, prendeva egli stesso l'arma e, con mirabile slancio, si portava, allo scoperto, su di una posizione fortemente battuta, per sventare la minaccia di un contrattacco avversario. Ferito, continuava a dirigere il fuoco del proprio reparto, finché mancategli le forze, si lasciava trasportare al posto di medicazione, incitando ancora con nobili parole i suoi soldati alla resistenza."

Interveniva quindi il vice capogruppo Lucio Zannier che, dopo aver ringraziato la famiglia Blarasin ed assicurato l'impegno nel conservare il prezioso dono, ripercorreva le tappe principali dei quarant'anni trascorsi rivolgendo un

ricordo grato a tutti gli Alpini e simpatizzanti, in particolare a quelli andati avanti, che hanno contribuito con il proprio impegno alla vitalità del Gruppo. Una menzione particolare veniva dedicata all'amico Alfredo Colledani che concesse agli Alpini il terreno su cui è stata realizzata la capanna alpina.

Il Sindaco di Clauzetto, nel sottolineare l'importante traguardo raggiunto dagli Alpini, presenza insostituibile per la propria Comunità, richiamava l'attenzione sugli importanti interventi realizzati per la valorizzazione dei luoghi legati ai fatti della Grande Guerra: dal Sentiero della Battaglia di Pradis inaugurato nell'agosto 2006 alla nuova struttura completa di servizi situata nei pressi della capanna alpina e collocata nell'ambito dell'itinerario ciclabile "Montane Vie" che percorre la montagna pordenonese dal Cansiglio alla Val d'Arzino. Tracciava quindi un breve profilo biografico del tenente colonnello Luigi Angelo Blarasin, nato nel 1896 nella borgata Ropes, a poche centinaia di metri dal Sacratio della Val da Ros, chiamato alle armi nell'agosto del 1915, decorato all'Ortigara nel giugno 1917. Negli anni della vita civile svolse la professione di geometra dedicandosi all'istruzione professionale degli allievi della scuola di disegno di Clauzetto e fu impegnato nella vita amministrativa del Comune. Richiamato nel 1935 prestò servizio in Africa Orientale Italiana nei battaglioni coloniali, senza mai separarsi

dal proprio Cappello Alpino, fino alla cattura da parte degli inglesi, nell'aprile 1941 a Cheren. Rientrò a Clauzetto nel febbraio del 1946 dove morì nel 1956. Seguiva l'intervento del Vicepresidente della Sezione di Pordenone, Umberto Scarabello, che portava il saluto del presidente Gasparet e del direttivo elogiando gli Alpini di Clauzetto per il traguardo raggiunto ed esprimendo un sentito ringraziamento al Generale comandante la Brigata Julia per la presenza della Fanfara in quella particolare giornata. La Santa Messa veniva quindi officiata dal maggiore Don Giovanni Tassan, le cui vibranti parole all'omelia, facevano percepire la presenza in spirito dei Caduti che su queste balze lasciarono le loro giovani vite novant'anni o sono. Il coro ANA di Spilimbergo accompagnava la funzione che come da tradizione si concludeva con la lettura della preghiera dell'Alpino. La giornata proseguiva quindi con il rancio alpino presso la capanna dove nel pomeriggio l'atmosfera conviviale veniva come al solito allietata dalle note della fisarmonica e della tromba e da qualche coro più o meno intonato. Una splendida giornata in un ambiente unico, resa possibile ancora una volta da quell'impegno che continua da quarant'anni e che trova negli Alpini, ma anche nei tanti amici e amiche che danno loro una mano, l'ingrediente fondamentale della sua riuscita.

Giuliano Cescutti

13 AGOSTO 2007: ANNIVERSARIO ALL'INSEGNA DEI RICORDI ALPINI

Sempre primi a prestare la propria opera volontaria, anche gli Alpini di Clauzetto in questi quarant'anni hanno costituito risorsa importante per la propria comunità.

In virtù di questo strettissimo rapporto l'amministrazione comunale ha inteso, in collaborazione con il Gruppo ten. col. Luigi Blarasin e con la Sezione di Pordenone, proporre un momento che fosse prima di tutto un ringraziamento alle penne nere per tutto quanto hanno fatto e per quello che rappresentano in termini di valori al giorno d'oggi più che mai preziosi. E si è voluto che l'iniziativa cadesse proprio nel giorno preciso dell'anniversario della costituzione del Gruppo di Clauzetto: così l'appuntamento è stato previsto per la serata di lunedì 13 agosto, presso la sala riunioni della sede degli uffici municipali.

Il tema quello dei ricordi alpini con il titolo, preso a prestito da una notissima canzone alpina: "E partiremo ancor...".

L'obiettivo, quello di contribuire alla conoscenza dei valori dell'alpinità attraverso i ricordi e più in generale attraverso quell'aspetto fondamentale che è costituito dalla memoria, singola e collettiva.

Un libro vivente quello che è stato proposto al pubblico presente in una sala gremita tanto che molti hanno addirittura dovuto rimanere all'esterno, con presenze sicuramente superiori alle 200 persone.

Presenti, gli Alpini di Clauzetto con l'attuale Capogruppo Gianni Colledani e numerosi fra quelli succedutisi nei quarant'anni. La Sezione di Pordenone era rappresentata dal Vicepresidente Umberto Scarabello.

La serata iniziava con il racconto dei reduci delle campagne di Grecia e di Russia. Un'occasione sempre più rara quella di poter ascoltare dalla viva voce dei protagonisti le testimonianze relative a due episodi che nella storia degli Alpini tanto segno hanno lasciato. Così hanno portato la loro testimonianza il dott. Mario Ponte di Budoia, Enzo Roman Zotta di Poffabro, Luigi Venturini di Roveredo in Piano e Attilio Galletti di Udine. Il dott. Ponte ha raccontato il proprio ferimento con una pallottola che si è tenuto in corpo fino a pochi anni or sono e che quella sera ha potuto mostrare al pubblico portando anche il ricordo della sua salvezza dovuta all'intervento di una donna russa che per lui divenne una seconda madre. Accomunato al dott. Ponte nel destino della prigionia fu anche Luigi Venturini, oggi Presidente della Sezione regionale dell'UNIRR, che ha ricordato le condizioni dei campi di

prigionia sovietici che si caratterizzarono per una mortalità che non trovò paragoni neppure nei campi di concentramento tedeschi. Più fortunato Enzo Roman Zotta che fu fra quelli che dalla sacca riuscirono a uscire portandosi nel cuore un ricordo più che mai vivo di quello che vide durante la ritirata di quelle settimane del gennaio - febbraio 1943. Attilio Galletti, giovanissimo ufficiale sul fronte greco nel 1940-41 ha potuto portare la propria testimonianza su altre pagine leggendarie di storia alpina, in particolare quelle svoltesi sul Golicco e l'affondamento della nave Galilea del quale fu testimone oculare, imbarcato su una delle altre navi del convoglio e ricordando come fosse oggi il siluro che andò a colpire la nave che trasportava il BTG Gemona. Galletti è uno dei personaggi del libro recentemente pubblicato dal titolo "... e partiremo ancor con la tristezza in cuor ..." di Giovanni Cattapan. L'autore, fra i relatori della serata, ha potuto presentare la propria opera che racconta l'odissea dell'alpino Pietro Romano, oggi novantenne ma impossibilitato ad essere presente per le non buone condizioni di salute, che partecipò prima alla campagna di Grecia e quindi a quella di Russia dove subì la prigionia sopportando prove che nell'opera di Cattapan sono riportate con la precisione di un diario scritto nella memoria dell'Alpino carnico. A conclusione delle relazioni alle quali il pubblico, Alpino e non, ha assistito con emozione palpabile, sono stati ricordati i dieci clauzettani dispersi in Russia, dei quali diversi parenti erano presenti in sala. La serata proseguiva quindi con l'intervento dell'Ottetto Hermann, diretto dal maestro Alessandro Pisano, che eseguiva una decina di canti alpini attraverso i quali, nell'esecuzione da tutti apprezzata, la mente andava ad altri momenti del ricordo alpino, dal Monte Nero fino all'intervento in occasione della tragedia del terremoto del Friuli. Si concludeva quindi con due pagine di storia alpina locale. La proiezione delle immagini relative alla vita militare del tenente colonnello Luigi Angelo Blarasin, gentilmente messe a disposizione dalla famiglia, che hanno consentito un percorso "Dall'Ortigara all'Africa Orientale" a conoscere meglio il personaggio attraverso quello che egli stesso vide. Le immagini riferite a quel 13 agosto 1967 a Clauzetto concludevano quindi la serata.

Grazie Alpini per il vostro impegno, per quanto avete fatto e per quanto saprete ancora fare.

Giuliano Cescutti

GIAIS

Domenica 15 Luglio 2007 il Gruppo Alpini di Giais ha celebrato la tradizionale festa del "Radun in famea".

Impeccabile nell'organizzazione, favorita anche questo anno dal bel tempo. Ormai si dice che c'è il filo diretto. Presenti le autorità civili, militari e religiose la SS. Messa è stata officiata dal parroco don Enzo, accompagnata dalla corale di Giais diretta da Boschian Giorgio.

Nell'omelia il parroco fa riferimento alla parabola del Buon Samaritano e richiama il messaggio del Papa inviato all'ANA per il 70° "Voi Alpini siete i buoni Samaritani".

Dopo un breve saluto di apertura da parte del Capogruppo Giorgio Venier per dare il benvenuto ai convenuti, per ringraziare i collaboratori.

La Sezione di Pordenone con il vessillo, i Gruppi presenti con Gagliardetto, gli Alpini e tutti per la buona partecipazione, ha voluto ricordare i Caduti di tutte le guerre e in particolare tutti gli Alpini andati avanti.

Il Delegato di Zona Povoledo Mario che interviene in rappresentanza della Sezione,

ha inteso nel suo discorso puntualizzare, che l'invocazione alla Vergine, letta nella preghiera dell'Alpino di proteggere le nostre "armi", non sono più quelle che producono paura e morte, ma sono il cuore e il lavoro.

Le brevi parole del Sindaco Del Cont Bernard hanno esaltato la forza morale degli Alpini leggendo la lettera scritta da un paesano deceduto nella guerra del 15/18, quando il fratello di vedetta fu colpito a morte da un cecchino.

Rimasto solo, scrive alla madre senza mai citare che il fratello è morto ma lo fa capire in modo dolce, completando la lettera con una M (morte).

Presente alla cerimonia per la Brigata Alpina Julia il Maggiore Esposito ed altri due capitani in armi, la rappresentanza dell'Aeronautica Militare e il Luogotenente Ferracin per i carabinieri.

Dopo la SS. Messa un pranzo degno dei migliori ristoranti è stato consumato dagli Alpini e familiari presenti.

Nelle foto sotto due momenti della cerimonia:

FONTANAFREDDA

PIC NIC A PONTEBBA

Sabato sette Luglio il nostro Gruppo ha tenuto nel piccolo paesino montano di Pontebba il tradizionale pic nic annuale. Pontebba ci ha accolto con un magnifico panorama di montagne verdeggianti punteggiate da pendii ricolmi di fiori.

La sosta al mattino a Venzone per consumare la "colazione", ci ha permesso di passeggiare per il centro storico e ammirare ancora una volta la mirabile ricostruzione dopo il catastrofico terremoto. Dopo la S. Messa celebrata dal parroco Don Arduino Codutti, abbiamo potuto ammirare e ascoltare la storia del bellissimo altare ligneo che fa bella mostra di sé nella piccola chiesa.

Terminata la cerimonia abbiamo deposto un cesto di fiori al monumento in ricordo di tutti i Caduti; con la presenza del Vessillo Sezionale scortato dal delegato di zona Garland, il nostro Gagliardetto, il Gagliardetto di Rorai Piccolo e Budoia portati da Alpini che hanno aderito alla nostra festa, il Vicesindaco di Fontanafredda Peruch Claudio, il sindaco di Pontebba Bernardino Silvestri, i rappresentanti degli Alpini locali e nostri che, sull'attenti, hanno reso gli onori e ascoltato le note del silenzio.

Alla fine del pranzo tenutosi nel "Palaghiaccio" messo a nostra disposizione dall'Amministrazione Comunale, dopo gli scambi dei convenevoli abituali Alpini e delle due amministrazioni, centocinquanta gitanti hanno potuto visitare il "Museo Etnografico" nel paese di Malborghetto. Abbiamo visto pregevoli attrezzi della vecchia agricoltura montana, foto e re-

perti delle miniere per l'estrazione dello zinco e piombo, abiti e suppellettili di un tempo, fauna e flora locali ed il ben tenuto "Palazzo Veneziano", sede del museo.

I gitanti rimasti a Pontebba hanno passeggiato per il paese, visitato quello che resta delle vecchie caserme ricordando con nostalgia gli anni del militare lì trascorso, assaporando la tranquillità e la bellezza delle montagne circostanti.

Ringraziamo tutte le personalità ed i graditi ospiti che ci hanno onorati con la loro presenza, il Sindaco di Pontebba per le varie autorizzazioni, l'assessore alla cultura e sport tenente Alpino Walter Bonati, il sig. Elio Wuerich presidente del "Consorzio Palaghiaccio", il Capogruppo Gianfranco Sonogo e i suoi Alpini per il concreto supporto dato.

Si ringrazia anche il direttore del museo di Malborghetto e la sig.ra Lara Magri per la collaborazione data nell'organizzazione della visita per un così cospicuo numero di persone.

A Sergio Moras, che già da molto tempo ci mette a disposizione il suo mezzo per il trasporto delle cucine e attrezzature varie, tutti noi Alpini siamo grati per la costante attenzione e disponibilità per il nostro Gruppo.

A tutte le donne, mogli e non degli Alpini, ai cuccinieri, agli addetti al montaggio del campo e a tutti coloro che contribuiscono con impegno e dedizione affinché questa festa riesca sempre nel migliore dei modi va il ringraziamento più sentito da tutti i partecipanti e mio personale.

Pezzutti



Onore ai caduti



FIUME VENETO

Marcia di regolarità in montagna
Podio per la squadra di Fiume Veneto

Il gruppo di Fiume Veneto segnala con orgoglio, l'ottima prova della pattuglia composta dai soci Del Frari Walter e Pierobon Gianni.

La squadra, che ha avuto come terzo elemento l'Alpino Pessotto Bruno di Brugnera, si è classificata al 2° posto in classifica Generale.

La manifestazione svoltasi a Valdobiadene il 2 Giugno 2007, ha avuto carattere interregionale e ha visto la partecipazione di molti Alpini provenienti da tutto il Tri-veneto.

L'elogio è quindi ben meritato ed il risultato è particolarmente apprezzabile in quanto ottenuto nella specialità più tipicamente alpina.

Un grande "bravi", quindi, a Walter e Gianni e attendiamo fiduciosi altre future prestazioni di pari livello.



Un grazie al Coro A.N.A. del Gruppo di Spilimbergo diretto dal M° Olinto Contardo per l'accompagnamento della Messa del 135° di costituzione delle Truppe Alpine nel Duomo Concattedrale di Pordenone.

FONTANAFREDDA

Festa della Sede

Sabato tre e domenica quattro giugno nella nostra sede si è tenuto l'ormai tradizionale incontro di Alpini con familiari e popolazione, per una simpatica manifestazione che vuole ricordare e onorare tutti gli Alpini che ci hanno lasciato e trovarsi per un momento di festa e piacevoli chiacchierate insieme. Alla S. Messa celebrata da Don Luigi Stefanutto hanno partecipato, oltre agli Alpini della Zona e popolazione, anche le associazioni d'arma e volontariato invitate, Aido, Avis, Marinai, Pro Fontanafredda, il Vessillo della Sezione e per la prima volta, con piacevole sorpresa in quanto non richiesto, il gonfalone del Comune scortato da due vigili in alta uniforme. Hanno presenziato quali graditi ospiti il Comandante del 7° Rgt. Trasmissioni Col. Russo accompagnato dal luogotenente Aimo, il Comandante la stazione dei Carabinieri di F.Fredda M. Ilo Gaetano Romano, il delegato della Sezione Alberto Toffoloni, in rappresentanza del Presidente Gasparet, il Delegato di Zona Garland, i Capigruppo della zona Livenza e limitrofi e il Sindaco accompagnato dalla gentile consorte. Dopo la S. Messa e le brevi parole di saluto degli ospiti si è tenuta una bella e simpatica cerimonia con l'associazione Marinai, lo scambio dei rispettivi gagliardetti e la nascita della collaborazione tra Alpini e l'Associazione Marinai da poco fondata da Carlo Da Pieve suo Presidente. Il Sindaco Giovanni Baviera ha ricordato gli Alpini "andati avanti", i pochi reduci ancora presenti e l'ottima collaborazione che esiste tra gli Alpini e Amministrazione Comunale, prendendo a esempio che in questi incontri di volontariato e popolazione la presenza del gonfalone sarà costante, perché esso rappresenta un forte legame tra istituzione e cittadini. Ringraziamo i nostri ospiti, le associazioni, le persone che ci hanno aiutato, gli addetti alle cucine e servizi e tutti gli intervenuti con l'augurio di vederli ancora così numerosi l'anno prossimo.

Pezzutti



FONTANAFREDDA

Notte Sotto le Stelle

Venerdì quindici giugno è iniziata, alla scuola per l'infanzia "Gianni Rodari" di Fontanafredda, la terza edizione di "notte sotto le stelle".

Questa simpatica ricorrenza propone di far dormire una notte, i piccoli di cinque anni che lasciano la scuola per passare l'anno successivo alle elementari, nelle tende militari come noi Alpini durante i campi estivi o invernali. Alle ore diciotto quaranta bambini, accompagnati dai familiari, hanno iniziato una serie di rappresentazioni che si sono concluse con la consegna del "diploma" ad ognuno di loro, simpaticamente calzanti in testa il "tocco" come gli studenti universitari nel giorno del conseguimento della laurea. Dopo la cena servita ai piccoli e agli accompagnatori, circa duecento persone, da noi Alpini del Gruppo si è proseguito, nell'area del "campo" con i bambini schierati, alla cerimonia dell'ammaina bandiera suonata con la tromba, la libera uscita, la corvée, la ritirata e il silenzio come a suo tempo in tutte le nostre caserme. Poi tutto il "campo" si è addormentato sotto l'attenta guardia di noi Alpini e due militari della Brigata Ariete che, insieme, abbiamo vegliato sulla loro incolumità e sicurezza per tutta la notte. Puntualmente alle otto del mattino gli squilli di tromba svegliavano tutti e dopo la pulizia personale di ognuno si sono schierati per l'alza bandiera e successivo canto dell'inno nazionale. La colazione, sempre rigorosamente servita dagli Alpini, concludeva il tutto e i bambini venivano "riconsegnati" ai loro rispettivi genitori. Come è successo le altre volte il lavoro è stato notevole, ma la contentezza, l'euforia e la gioia incontenibile dei bambini, specialmente alla sera, ci hanno ripagato per il nostro impegno e le responsabilità

ANDREIS - FRISANCO

Il 19.8 si è svolto il 35° anniversario del raduno alpino a Pala Barzana.

La bella giornata ha fatto sì che un folto numero di Alpini e simpatizzanti raggiungessero la forcilla.

Numerose le autorità presenti a cominciare dal Presidente della Sezione Gasparet, seguito dal Vicepresidente Scarabello, e dai Consiglieri Bressa, Maranzan, dal capitano dell'artiglieria Gianpaolo David e dal tenente dei Carabinieri Salvo, dal maresciallo dei C.C. Vicecomandante della stazione di Maniago, ai sindaci di Frisanco Bernardon e di Andreis De Zorzi.

La S. Messa è stata celebrata da Don Luigi Colman parroco della Val Colvera. Dopo l'alza bandiera e la deposizione di una corona al monumento dei Caduti si sono tenuti i vari discorsi.

Il segretario del comitato "Palabarzana" Glauco Andreuzzi, dopo aver ringraziato le autorità ha ricordato con commozione la figura del Capogruppo De Zorzi Teo scomparso pochi giorni prima:

"Era un amico, ha ricordato, ben voluto dai suoi paesani, dai suoi Alpini e da quanti lo hanno conosciuto.

Oggi non è qui con noi fisicamente ma lo è spiritualmente assieme a Bernardon Michele, ed entrambi ci esortano ad andare avanti".

Hanno preso la parola poi i Sindaci dei due Comuni che hanno ricordato oltre De Zorzi, il valore morale e la capacità che hanno gli Alpini, sempre pronti in prima linea sia nel sociale che nelle attività lavorative.

Abbiamo bisogno del loro ricordo ha detto Gasparet nel discorso ufficiale ricordando poi le doti morali di Teo ed ha auspicato che questo nostro incontro possa continuare nello spirito alpino, voluto dai due Gruppi proseguendo con questi incontri che rendono merito per l'operato svolto da chi ora non c'è più.

Infine è stato rivolto un augurio al Vice Capogruppo di Andreis, Fontana e al Capogruppo di Frisanco Beltrane, affinché possano continuare a lungo a svolgere la loro attività di coesione fra i due Gruppi.

La cerimonia è terminata con la lettura della preghiera dell'Alpino accompagnata dalle note del trombettiere.

Come sempre un grazie va a tutti i volontari ed agli esperti cuccinieri guidati da Antonutti che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Glauco Andreuzzi

MONTEREALE VALC.

I volontari del Gruppo Alpini di Montereale, e specificatamente: Antonutti Gianni, De Biasio Giovanni, Fusaz Antonino, Paroni Silvano, Chiaranda Felice, De Biasio Fernando, Stefanutto Brunetto, Fignon Martino, Fignon Vitaliano, De Biasio Adriano, Roveredo Livio, hanno contribuito alla buona riuscita della serata svoltasi in piazza Roma, dedicata all'opera "Carmina Burana", con la presenza di soprano, tenore, baritono, coristi dei Gruppi: Corale Polifonica di Montereale, Coro Gialut, Coro San Marco, Coro Lirico Voci del Piave, Coro cantori Veneziani, Green Singers e Voci Bianche di Montereale, con la partecipazione dell'orchestra filar monica di Bacau, il tutto diretto da Maurizio Baldin (direttore della corale polifonica di Montereale).

Infatti merito dei volontari, dopo l'esecuzione dell'opera, molto applaudita ed apprezzata, tutti i partecipanti, coristi, musicisti ed aiuti vari, alle ore 23,30 hanno potuto gustare il classico rancio alpino, preparato con cucine ed attrezzature del Gruppo e distribuito presso lo spazio esterno della "casa della gioventù" di Montereale, con la distribuzione dei piatti eseguita da signore e signorine sempre vicine ai coristi ed alle attività della corale.

Una serata importante per la comunità di Montereale, che ha visto un afflusso eccezionale di appassionati provenienti un po' da tutta la provincia.

Un sincero grazie della corale polifonica, che ha accolto molto bene tanti coristi e musicanti (circa 250), ai volontari del Gruppo Alpini che memori delle loro capacità logistico-alimentari, hanno operato come spesso fanno, con la soddisfazione dimostrata da molti partecipanti alla manifestazione.

AG 2007

GIORNI LIETI E...

CASARSA-SAN GIOVANNI



Il 21 aprile scorso il Capitano David Colussi (socio del nostro Gruppo ed in servizio presso il Btg. alp. "TOLMEZZO" dell'8° Rgt. alp.) si è unito in matrimonio con la Sig.na Michela Fort. La giornata, iniziata con il rinfresco di benvenuto presso la nostra sede, è proseguita con la cerimonia religiosa nella parrocchiale di Santa Lucia di Budoia. All'uscita della chiesa il passaggio della coppia sotto il tradizionale "arco di sciabole". Gli sposi si sono quindi recati presso il ristorante "Al

Giardino" in quel di Fanna per il ricevimento nuziale (curato con attenzione alpina dal titolare) dove hanno festeggiato con parenti, amici, Alpini in servizio ed in congedo. Successivamente, su richiesta degli sposi, la giornata si è allegramente conclusa assaporando, com'era tradizionale un tempo, il "brodo" preparato per l'occasione presso la sede del nostro sodalizio. Ai novelli sposi giungano le vivissime felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.



CASARSA-SAN GIOVANNI



Il giorno 21 luglio 2007 Alessandra, figlia del Consigliere Sezionale Giovanni Francescutti si è unita in matrimonio con Michele, figlio dell'Artigliere Alpino Giovanni Venier

del Gruppo di Pordenone Centro. Ai novelli sposi e loro familiari le più sentite felicitazioni da tutto il Gruppo di Casarsa-S. Giovanni.



FRISANCO



Il giorno 28 agosto, a Frisanco la signorina Cartelli Daniela figlia del socio alfiere e per tanti anni Vice Capogruppo, Guglielmo, si è unita in matrimonio con il Sig. Menegon Andrea. Ai neo sposi ed ai pa-

renti tutti gli Alpini della Val Colvera porgono i più sentiti auguri. Nella foto oltre agli sposi ed al padre della sposa Guglielmo sono presenti il Capogruppo Beltrame, il Vice Lanzerotti e l'Alpino Salvo.



SACILE

L'Alpino Lucchese Giuseppe e nonna Augusta annunciano con gioia la nascita dei nipotini De Pin Lucchese Riccardo Johannes (a sx) nato il 14 agosto 2006 e Portello Davide (a dx) nato l'8 settembre 2006. Gli Alpini di Sacile partecipano alla loro gioia e porgono tanti auguri.



VIVARO

Il giorno 27 giugno 2007, Biasin Ido, classe 1920 e Giacomelli Maria hanno festeggiato il loro 65°

di matrimonio, assieme ai familiari e parenti. Felicitazioni dal Gruppo di Vivaro.



CLAUZETTO

E' arrivato Elia che qui posa fra le braccia dell'orgoglioso papà Giancarlo, nostro associato.

Il Gruppo Alpini di Clauzetto si unisce alla gioia dei genitori e nonni Concina. A Elia l'augurio di ogni bene.



AVIANO

E' una gioia immensa per il nostro Iscritto Toni Del Tedesco quella di inviarti una foto che ritrae lui vecchio Alpino, il figlio Alberto volontario Alpino e il nipote Daniele, della figlia Silvia, che di recente ha aperto gli occhi al mondo e si è trovato due penne che gli

hanno fatto da capanna. Daniele non potrà che essere nel futuro un buon Alpino. Gli auguri e le felicitazioni di tutto il Gruppo C. Battisti giungano ai felici genitori ai nonni e allo zio Alberto.



SACILE



Papà Bruno Rosolen e mamma Wilma annunciano con gioia che il 30 settembre 2006 la figlia Paola si è unita in ma-

trimonio con Enrico Pin. Gli Alpini di Sacile porgono tanti auguri di felicità alla giovane coppia.



ROVEREDO IN PIANO

Il 29 giugno i coniugi Santarossa festeggiavano il 50° anniversario di matrimonio. Nello, partì dopo aver compiuto il suo dovere di Alpino dell'8° batt. Tolmezzo 6a Comp. Due anni dopo lo raggiunse l'allora fidanzata Rosina e in Australia coronarono il loro sogno. Il suo primo impiego, come la maggior parte di tanti emigranti fu il duro lavoro delle canne da zucchero, ben presto però seppe inserirsi nella comunità loca-

le cambiando vari mestieri e migliorare la sua posizione. Dopo 18 anni rientrò in Italia stabilendosi a Roveredo iscrivendosi al Gruppo, per continuare il suo attaccamento al Cappello Alpino che purtroppo restò in quella lontana terra d'Australia. Gli Alpini di Roveredo porgono le più calorose felicitazioni per il traguardo raggiunto con l'augurio di trascorrere ancora molti lustri insieme ed in buona salute.



...GIORNINI TRISTI

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO



FONTANEL GIOVANNI

Il 25 Marzo scorso è venuto a mancare improvvisamente Giovanni Fontanel lasciando nello sconforto familiari, conoscenti e tutti gli Alpini della Sezione. Era appena terminata la cerimonia commemorativa a Muris di Ragogna quando siamo stati raggiunti dalla terribile notizia. A quella cerimonia Giovanni aveva partecipato tante volte, come Capogruppo Alpini e come Sindaco di San Martino al Tagliamento. Cinquantenne, imprenditore, si era affacciato giovanissimo sulla scena della vita civile e associativa del paese. Capogruppo per tanti anni aveva promosso con passione tante iniziative e coinvolto tanti giovani, Alpini e non, per portare a termine i lavori programmati. Nel Giugno 1986 veniva inaugurato il monumento ai caduti del Galilea con la presenza del Gen. Del Piero comandante della Julia e della fanfara che ha reso memorabile la giornata. Cinque anni dopo veniva inaugurata

la sede del Gruppo presso l'ex latteria. La ristrutturazione della chiesetta di S. Osvaldo, del capitello della Madonna di Via S. Giorgio, il muro di cinta della canonica ed innumerevoli altri interventi di volontariato. La partecipazione a tutte le Adunate Nazionali, compresa Bari e Catania, le riunioni di zona e di Gruppo, il continuo spronare ad essere operativi, a guardare avanti, a non ascoltare le critiche ma essere sempre presenti nei momenti importanti della vita sociale. Questo era il suo modo di essere. Due mandati di Sindaco, quindi presidente della "pro loco" sempre in prima linea a cercare di unire le forze per produrre qualcosa di buono. Collaboratore del presidente Gasparet e di Aldo Del Bianco per l'acquisto di materiali di rivestimento e pavimentazione della nuova Sede Sezionale, portava sempre consigli e proposte meditate e positive.

Alle esequie, con il Vessillo Sezionale erano presenti il Presidente Cav. Uff. Giovanni Gasparet, il Vice Presidente Aldo Del Bianco, 6 Consiglieri Sezionali, 10 Gagliardetti e tanti Alpini di San Martino e della zona Tagliamento. Il coro parrocchiale ha suscitato la commozione generale intonando "STELUTIS ALPINIS" e "SIGNORE DELLE CIME", brani ai quali Giovanni era particolarmente affezionato. In cimitero, prima della tumulazione è stato chiamato il "PRESENTE". Adesso Giovanni riposa nel paradiso di Cantore e gli Alpini di San Martino si sentono e si sentiranno sempre vicini ai familiari, memori di cosa Lui abbia rappresentato per tutti noi.



CANEVA



LUCCHESE EVASIO

Alla fine cede anche la roccia, e quello che già tutti si aspettavano, lui compreso, si è avverato. Ora, purtroppo, è il tempo del dolore, dei ricordi, della ribalta per chi questo non l'avrebbe mai voluto, perché allegro ma schivo, era abituato a stare in disparte ed a non apparire. Molte riflessioni si alternano nella testa di noi increduli astanti, accavallandosi in ogni momento alla visione dell'amico, anzi del grande amico, sempre pronto, disponibile, sincero, che oggi non c'è più... e queste ci accompagneranno per sempre. L'amico non solo alpino, ma anche calciatore, della Pro Castello, dei ciclisti, della Soms e di molte altre Associazioni, perché, in effetti, lui era di tutti, ancor più la dove c'era da lavorare... ma questo è uno dei tanti punti di un testamento denso d'insegnamenti che lascia a chi sa leggere la sua vita. Messaggi, anzi VALORI all'ombra dei quali aveva improntata, con Brunna, la famiglia: Ornella, Francesca,

Disma non hanno che sentito parlare di lavoro, lavoro... unico imperativo al quale conformarsi. Lavoro come concetto, ...lavoro come necessità, ...lavoro come passione, ...lavoro come svago. Lavoro; lavoro sempre, mai lamentandosi, allenandosi anzi a stare in squadra, imparando a dare ordini solo dopo, molto dopo, aver imparato ad eseguirli. Lavoro ma anche amicizia. L'amicizia vera, profonda e totale per chi, altrettanto totalmente, è capace di ricambiarla. L'amicizia da vivere come bene quotidiano, quella che ti predispone a guardare tutto e tutti con e col sorriso negli occhi; quel sorriso che incoraggia, che mette a proprio agio. L'amicizia che genera serenità e sincerità interiore, sempre comunque e dovunque a qualsiasi costo. Sincerità nell'affrontare ogni cosa, nel bene e nel male, nel facile e nel difficile. Sincerità come stile di vita, come modo di proporsi ed affrontare qualsiasi circostanza per creare nuove possibilità e prospettive anche quando sembra impossibile. Lavoro, amicizia, sincerità... ed amore. L'amore profondo nei confronti non solo della moglie o della famiglia che adorava sopra ogni cosa, ma l'amore come concetto interiore di vita verso le persone e le cose; quell'amore che ti permette la serenità e la voglia di vivere giorno per giorno perché il domani sarà sempre diverso, più bello di quel oggi che - già bello - è passato. Questo è il testamento che in silenzio Vasio, schivo e non uso alla ribalta, lascia alla Comunità per riflettere e capire che i VALORI ci sono e non devono essere mediati mai, in nessun momento e per nessun motivo, ...e l'esempio che ha proposto con la sua vita, ha pagato. Il resto - purtroppo - sono cellule che impazziscono, si decompongono, fanno patire e morire. Quello che non morirà mai è L'ESEMPIO di una vita trascorsa in ...lavoro, ...amicizia, ...sincerità ...amore. Con questo, Vasio, salu-

tiamo in te l'amico che "va avanti" a trovare i vecchi; i vari Miliano, Alceo, Aldo, Bicigos, Frascia, Spigarola, Belin, Nani Cao, Ijo Pitussan, Genio Brait, e tutti gli altri che, stonati o no, stasera canteranno con te facendo i conti con la tua irrefrenabile allegria, come d'altra parte tradizione d'ogni incontro alpino. Noi intanto, quelli rimasti di una stupenda avventura cominciata mooolto tempo fa, non ti scorderemo, lo sai, e per sottolineare questo, abbiamo voluto portare noi il tuo feretro per l'estremo saluto, anche se non proprio tutti in verità, perché ormai qualcuno non ce la fa più, mentre i boce, quei famosi "boce che ogni tant saria da coparli parchè i e boce, ... ma i e bravi perché i e i nostri" come tu stesso hai avuto modo di dire, ti accompagneranno al cimitero per ringraziarti dell'insegnamento, consci, una volta di più, dell'impegno che sono chiamati ad assumersi visto che ci devono sostituire. Loro eredi ed alfiere di quei VALORI.E quest'impegno lo prendono qui ora, in questa chiesa a fianco a te, anzi fra poco, sotto di te! Il Coro c'è, e gli amici canteranno ancora una volta come avevi chiesto. Alla tua famiglia, ormai senza lacrime, non abbiamo più nulla da dire se non ringraziare per l'aiuto che ti ha dato fino all'ultimo. A tua mamma che, lucida e presente, ti sopravvive dopo aver perso anche tuo padre, non sappiamo proprio cosa dire; ... che Dio l'aiuti. Ciao, anzi... arriverci dai tuoi amici Alpini!



SACILE



REGINATO ANTONIO

Tanti Alpini dei Gruppi di Sacile, Caneva, Fontanafredda e Vigonovo hanno voluto portare l'ultimo saluto e la testimonianza di stima ed affetto al Tenente Antonio Reginato, martedì 22 maggio. Nato a Fratta di Caneva il 1 settembre 1938, trasferitosi ancora giovane a Sacile dove ha compiuto gli studi magistrali, aveva avviato una attività commerciale nell'Udinese

che ancora gestiva. Ha frequentato i corsi Allievi Ufficiali di Complemento ad Ascoli Piceno e a Cesano di Roma per poi assolvere il servizio di prima nomina come Sottotenente al Battaglione Alpini Cividale.

Da sempre iscritto al Gruppo di Sacile, non mancava mai alle Adunate Nazionali e agli appuntamenti più importanti.

Fino allo scorso anno ha sempre partecipato alle gare sezionali ANA di sci di fondo di cui era appassionato cultore, infatti è stato presente a molte edizioni della Marcialonga. Sempre partecipe attivo alla vita associativa sacilese è stato uno dei fondatori della "Libertas Sacile" di cui per molti anni fu anche dirigente. Un grande amore lo univa alla moglie Anna, ai figli Cristian e Massimiliano e alla mamma Teresa.

L'ultimo saluto lo hanno dato gli Alpini presenti sul sagrato del Duomo con gli squilli del Silenzio. Arrivederci Antonio, ci troveremo nel Paradiso di Cantore.

Il Consiglio Direttivo e tutti gli Alpini di Sacile rinnovano alla moglie Anna, ai figli, a mamma Teresa, alla sorella Novella e al fratello Italo e ai familiari tutti le condoglianze più sincere.

CANEVA



CELANT ANTONIO

Proprio perché veniamo al mondo, sappiamo che vi è anche il momento del trapasso, e per questo oggi, più che un giorno di dolore, è un giorno di mestizia, di ricordi, perché Antonio a 93 anni la sua vita l'ha vissuta tutta, ed ora, da presente qual è sempre stato e come ha vissuto, ci lascia, per non venir meno alla dignità dell'andarsene, in silenzio. Morte quindi nel senso cristiano di "passaggio" non di decesso. Un mese fa noi Alpini abbiamo vissu-

to purtroppo un caso ben diverso. Quello è stato un vero dramma ... e ci riferiamo a Evasio Lucchese. Ciò non toglie nulla al dolore del distacco, non sposta niente ai ricordi, ai pensieri, di tristezze e dolcezze che sono oggi non solo nella mente di Santa e Luigi, ma in quella di tutti. Come comunità ci accuniamo a loro cogliendo il momento per analizzare quello che è il testamento morale che quest'uomo lascia, per interpretarne i valori, quelli per i quali ha lottato, tribolato e dato, ciò che di positivo ha potuto fare, per imparare e fare tesoro di un'esperienza di una vita. Ed in questo caso, di fronte a questo feretro, c'è molto da riflettere. Antonio è stato un uomo che da solo ha rappresentato una sintesi del suo tempo e della nostra gente; un monito a tutti noi affinché certi errori non vadano ripetuti perché i risultati si vedono.

Un uomo che ha vissuto la tragedia della guerra (ed oggi ne rimangono solo altri tre in Caneva: Piccoli, Michelin e Zanusso e poi sarà passata una generazione), il fervore di quella ricostruzione che, tutto sommato ha ricompattato il nostro popolo prostrato da tante fatiche e privazioni, alla quale ha partecipato addirittura come Sindaco della Comunità, cercandone a suo modo il bene possibile. Un uomo che ha goduto della gioia della stabilizzazione dove tutto sembrava andar bene.

Ricordo però, più o meno quattro anni fa, quando ancora autonomo, ebbe a dirmi, come Alpino e come amico "... attenzione però, perché ormai certi valori stanno soppendo, ... certe cose si vedono troppo dal lato della pancia piena, ...certi specchi non si vogliono più guardare, ...certi moniti si dimenticano". Ecco allora riaffiorare il valore di un'esperienza, ...il valore di un insegnamento che tutti dobbiamo capire e ricordare, perché solo così avremmo capitalizzato il testamento e la memoria lasciataci. Dell'amico Alpino serberemo il sorriso, la capacità di giocare in squadra, la schiettezza, la presenza almeno con un consiglio, la profonda appartenenza ad un Corpo che ha dato e deve continuare a trasmettere prima di tutto i VALORI. Poi nel paradiso di Cantore ci ritroveremo tutti con la nostra allegria ed un canto lo faremo come sempre, anche se tu, in verità, gran canterino proprio non lo sei mai stato. Arrivederci quindi ANTONIO CELANT, Alpino dell'8° Reggimento, battaglione Tolmezzo, di quella mitica Julia madre che ha visto troppi suoi figli Cadere in quella che oggi è Europa, Patria comune, ...per la Repubblica Italiana Cavaliere ...per noi più semplicemente TONI. Ora la tua carrozzina è vuota, sei finalmente tornato a camminare come facevi sotto naja, da giovane, ...anzi: a volare nei nostri ricordi!

CASARSA - SAN GIOVANNI



CRISTIANO PIETRO

Pietro Cristante, classe 1935, è salito nel paradiso di Cantore lunedì 23 aprile 2007 lasciando in lutto la comunità casarsese ed il suo Gruppo Alpini.

Come Alpino, Pietro prestò servizio di leva in forza alla 69^a Cp. del Btg. Gemona - 8° Rgt - Brg. Julia dal 1956 al 1958 e nel 1961 quale richiamato; iscritto all' A.N.A. dal 1989, fu un apprezzato consigliere del Gruppo anche se ricoprì tale carica purtroppo solo per un breve periodo, causa il progredire del male che lo aveva colpito.

Come Volontario, Pieri Fantin (egli era noto sotto questo pseudonimo e così amichevolmente si lasciava chiamare) era persona umile e discreta ma, nello stesso tempo, coinvolgente e dinamica; localmente, aveva dedicato se stesso alla cresci-

ta e sviluppo del volontariato sociale ed alla organizzazione di moltissime iniziative.

Volto aperto, dai tratti sorridenti e cordiali, lui non mancava mai di essere presente nel dare una mano, senza farsi notare, tanto che il suo modo di operare può essere finalizzato in quella sua affermazione che è stata un po' la massima della sua vita: "E' importante essere dove serve, non essere dove piace". Per confermare la concretezza di Pieri nel sociale, basta ricordare che è stato l'ideatore del gruppo marciatori "Cjaminà ridint" (penso così denominato per il suo modo allegro e guascone di affrontare le avversità della vita come in seguito la gravità della malattia, sempre con il sorriso sulle labbra e la serenità del proprio animo); è stato l'instancabile organizzatore di tante edizioni della "Lucciolata" destinate alla Via di Natale; è stato colui che ha contribuito alla crescita di San Giovanni (frazione in cui risiedeva) con varie iniziative che vanno dal Carnevale alla Sagra di San Zuan fino alla gestione dell'asilo nido.

Proprio quella sua instancabile operosità verso il prossimo - che riconosce quelle personalità che si sono particolarmente distinte per meriti sociali e di solidarietà - gli valse il conferimento del Diploma Humanitas (11 gennaio 2003 - X^a Edizione).

All'estremo saluto, nella chiesa di San Giovanni gremita in ogni ordine di posto, gli facevano corona i

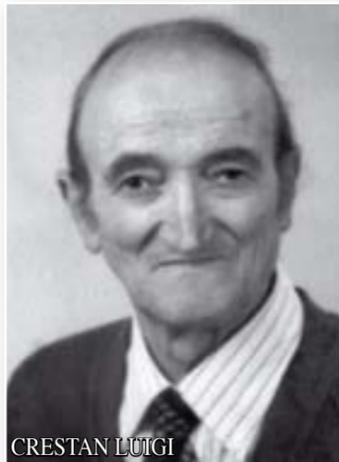
gagliardetti dei Gruppi della Medio Tagliamento, oltre a vari vessilli di associazioni, ed un consistente numero di Alpini soci del nostro sodalizio e di quelli circconvicini. Il rito religioso, nella cui omelia il parroco Don Giancarlo sottolineava il profondo senso di umana carità ed altruismo dello scomparso, si concludeva con la "Preghiera dell'alpino" che rendeva ancor più intensa la commozione dei presenti.

Successivamente il feretro, a cui facevano ala alcuni Alpini del Gruppo ed accompagnato da un lungo corteo, raggiungeva il cimitero ove avveniva la tumulazione al canto "Signore delle cime" e sulle note del Silenzio.

Pieri sino in ultimo ha voluto essere silenziosamente presente e nell'andare avanti ci ha lasciato, quale suo testamento spirituale, questa semplice ma significativa espressione: "Lascio una cassaforte piena di valori ..." ossia valori nel prossimo e nella responsabilità delle istituzioni in cui egli ha sempre creduto e per le quali aveva impegnato se stesso, da persona corretta e ricca di sani ed umani principi quale lui era. Sta in noi custodire quei "valori" e metterli a disposizione di chi ha bisogno, come hanno saputo e sanno fare gli Alpini.

Tramite le colonne del nostro giornale, gli Alpini e tutti gli amici del Gruppo rinnovano alla moglie, ai figli Filippo e Marco ed ai parenti tutti le più sentite espressioni di cordoglio.

CASARSA-S. GIOVANNI



CRESTAN LUIGI

L'artigliere alpino Luigi Crestan aveva appena tagliato il traguardo dei "settanta", quando mercoledì 30 maggio 2007 è andato avanti dopo lunga malattia.

Classe 1937 aveva svolto il servizio militare nel 3° Rgt. Art. da montagna - Gr. Udine - R.C. - Brg. Julia dal marzo 1959 all'agosto 1960 e, compatibilmente alla sua salute, partecipava alla vita del Gruppo dal 1992 (anno in cui si era iscritto).

Alle esequie, svoltesi giovedì 1 giugno, era presente un nucleo di Alpini del nostro Gruppo con Gagliardetto nonché i Gagliardetti dei Gruppi di Bannia, Orcenico Inferiore, San Vito al T.to e Sesto al Reghena.

Dopo il rito funebre nella parrocchiale casarsese, la bara ha raggiunto il cimitero per la sepoltura avvenuta sulle note del Silenzio.

Da parte del nostro Gruppo ai familiari rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

TAIEDO



GASPAROTTO IOLANDA

Il giorno 10 agosto 2007 è deceduta la signora Iolanda Gasparotto, Madrina del Gruppo Alpini di Taiedo. Vedova dell' Alpino Ermenegildo Peruzzo, disperso nell'affondamento della nave "Galilea" al rientro dalla Grecia.

Alla cerimonia funebre erano presenti numerosi Alpini di Taiedo con il Gagliardetto.

Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze al figlio Giovanni con Ivana, alla nipote Michela con Bruno e ai nipotini Eva e Mattia.

CASARSA - SAN GIOVANNI



CASTELLARIN LEONARDO

Leonardo (per tutti Nardin) ha messo zaino a terra, giovedì 5 Luglio 2007, costretto ad arrendersi alla maligna malattia che per anni ha tenacemente sfidato e combattuto nel suo sofferto progredire, alternando le specifiche cure al caparbio impegno nel proprio lavoro.

Classe 1932, dopo il periodo di addestramento al B.A.R. di Bassano nell'estate 1954 in cui conseguiva la specializzazione di mitragliere, passava in forza al "Tolmezzo" - 8° Rgt. Alpini - Brg. Julia ove completava il periodo di leva nell'agosto 1955. Dopo una parentesi da emigrante in terra australiana, rientrò al paese natio nel 1959, riprendeva la sua attività nell'agricoltura dedicando se stesso alla propria famiglia, che aveva costituito con la sua amata Nives. Ma in Nardin era sempre rimasto vivo quello spirito Alpino - divenutogli proprio nei mesi di naja ed interpretato con entusiasmo - tanto da impegnarsi successivamente nelle varie attività del Gruppo

di cui era entrato a far parte sin dal 1962.

Socio dinamico e solerte, è stato per molti anni attivo consigliere, attenendosi con coerenza al suo stile chiaro e deciso, pronto alla solidarietà.

A testimonianza di questo basta ricordare l'impegno profuso nella costruzione della sede del nostro sodalizio, di cui fu acceso sostenitore sin dalle iniziali proposte di realizzazione.

Alpino forte e generoso, fiero di quel Cappello che con orgoglio ha sempre portato, aveva tenuto sempre fede ai suoi ideali più forti sino agli ultimi giorni. Di lui non dimenticherò quel suo sguardo intenso che sprigionavano i suoi occhi grigi e quel gioviale sorriso che normalmente gli illuminava il volto.

L'estremo commiato è avvenuto in una chiesa stracolma di gente, ove la liturgia religiosa ha toccato momenti di particolare commozione sia quando don Roberto ha ricordato la figura umana e cristiana dell'estinto, sottolineando i valori morali ed il senso di altruismo di cui era dotato, sia all'atto della Preghiera dell'Alpino letta dal socio Cap. David Colussi.

All'ultima dimora, il feretro è stato accompagnato dai tanti Alpini del nostro Gruppo e della Zona Medio Tagliamento con i rispettivi Gagliardetti.

Sulla bara quel suo Cappello, il canto Signore delle cime ed il suono del silenzio: il suo ultimo onore.

Ci ha lasciati così, con tanta tristezza dentro di noi.

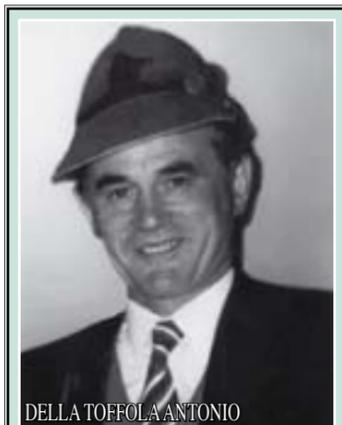
Da queste pagine, nel rinnovare alla moglie ai figli ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze, il Gruppo Alpini gli rivolge il suo più commosso mandì Nardin.



PERESSOTTO GIOVANNI

SPILIMBERGO

Nell'anniversario della scomparsa del socio Alpino PESSOTTO Giovanni, la moglie Armida lo vuole ricordare nelle pagine di questo giornale con profondo affetto. Si associano tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato



DELLA TOFFOLA ANTONIO

PALSE

11 Agosto 2003: a quattro anni dalla scomparsa dell'Alpino Della Toffola Antonio, la moglie Santa, i figli Angelo e Daniele, le nuore e i nipoti, desiderano ricordarlo con grande affetto; il Gruppo Alpini di Palse si associa.

MONTEREALE VALCELLINA



CALIGO ANTONIO

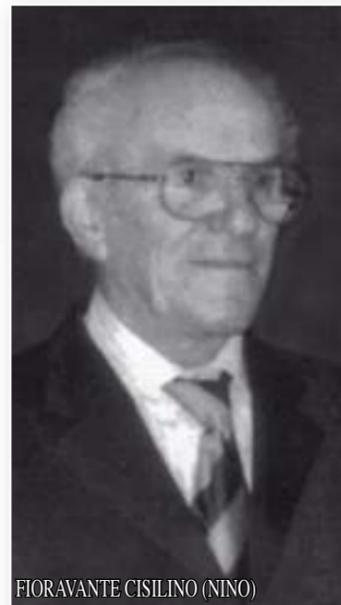
Ci ha lasciato anche il socio Caligo Antonio classe 1912 Sergente Alpino del Battaglione Tomezzo. Era appartenuto al 7° Battaglione complementi in Affrica orientale nel 1936, battaglione che diventerà Uork-Amba.

Dopo il servizio militare ha lavorato un lungo periodo all'estero e poi in Italia commerciante ed ambulante, negli anni amava partecipare a feste e raduni Alpini, anche con un piccolo complesso, suonando il clarino.

Lunedì 03 settembre, gli Alpini di Montereale Valcellina, con il proprio Gagliardetto, assieme a quello di Barcis e Malnisio, hanno accompagnato all'ultima dimora il Sergente Caligo Antonio, combattente della 2^a guerra mondiale.

Il Gruppo rivolge le più sentite condoglianze a figlio, fratello, nipoti e parenti tutti.

PORDENONE



FIORAVANTE CISILINO (NINO)

Martedì 17 Luglio 2007, dopo breve malattia, assistito dai figli, ci ha lasciato in silenzio il socio aggregato FIORAVANTE CISILINO (NINO), classe 1925.

Da qualche anno, a sua volta, aveva amorevolmente assistito la sua Elvira. ora inferma tra letto e sedia a rotelle.

Nino era iscritto al nostro Gruppo da tanti anni, faceva parte del Coro sezionale A.N.A. "Montecavallo" sin dal 1988, anno di nascita del Coro stesso.

Era una persona semplice, umile e molto disponibile; assai conosciuto a Pordenone avendo lavorato nel settore scolastico come segretario d'istituto,

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa del Beato Odorico a Pordenone, alla presenza dei familiari, del Presidente Sezionale col Vessillo, della Madrina Julia Marchi e rappresentanti del Gruppo col Gagliardetto, oltre al "suo" Coro A.N.A. "Montecavallo" e tanti, tanti amici Alpini.

Il Gruppo e io personalmente, porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Elvira, ai figli Adriana, Paola e Roberto, ai generi ed alla nuora, ai nipoti e parenti tutti.

RUSSE E SOLDATI ITALIANI DIVIDEVANO IL CIBO

Guido Vettorazzo, reduce della ritirata replica
alle velenose insinuazioni sul comportamento dell'ARMIR in Russia

Un paio di articoli alquanto offensivi, apparsi a metà gennaio su un giornale locale, trinciavano giudizi poco lusinghieri contro i nostri soldati della spedizione in Russia 1941-43 con titoli tipo: "Italiani brava gente? Un mito" oppure "I nostri in Russia erano a fianco dei nazisti nelle persecuzioni" oppure ancora "Italiani, bravi trasformisti". Interpretazione abbastanza malevola e in vena di autolesionismo che sarebbe stata espressa al Seminario tenuto a Trento dall'Istituto di studi storici italo-germanico, da due studiosi di storia (Guerrazzi e Schlemmer) con pesanti giudizi sugli italiani in Russia: male addestrati, equipaggiati e armati peggio, si sarebbero comportati più o meno come i nazisti, perseguitando ebrei e maltrattando la popolazione locale. Sarebbero insomma tutte invenzioni le storie degli "italianski xarascò", cioè buoni.

La guerra, si sa, è un male che è meglio sempre non fare né provare. E' noto però che chi è stato in Russia 1941-43 in generale poco o niente sapeva delle persecuzioni in atto contro gli ebrei e solo andando verso il fronte e incrociando i treni diretti in Germania o vedendo ebrei costretti alle pulizie fra i binari delle stazioni si rese conto di come stava operando il nazismo.

Così, disapprovando e contrastando per quanto possibile, si poteva constatare in genere che l'italiano non era cattivo ed anzi più ben visto del tedesco.

Questi caratteri e aspetti particolari sono stati evidenziati anche dallo storico russo prof. Alim Morozov, allora bambino residente a Rossosc, dove aveva sede il Comando del Corpo d'A. Alpino fra il 1942/43. Nel suo libro "Dalla lontana infanzia di guerra" (La guerra in casa mia) edito dal Museo storico della guerra di Rovereto, impegna svariate pagine per descrivere i rapporti fra popolazione e occupanti italiani, rapporti per lo più positivi e amichevoli, improntati a tolleranza e comprensione reciproche, diversi dai tedeschi. La popolazione russa in zona di occupazione italiana non subiva angherie, secondo Morozov, ma anzi conviveva abbastanza tranquilla e senza ostilità apparente, familiarizzando frequentemente con gli italiani, tanto da riuscire con facilità e apertamente a barattare farina o latte o uova contro limoni o sale o fiammiferi...

Spesso popolazione e soldati in distacco o retrovia mettevano insieme i loro viveri per mangiare in compagnia... E abbastanza facilmente i ragazzi ricevevano qualche mestolo di rancio mettendosi pazientemente in fila presso le nostre cucine... Come abbastanza spesso capitava che nostri antisti si prestavano ad agevolare gli spostamenti della popolazione in cer-

ca di derrate alimentari... E succedeva spesso che nostri medici o infermieri militari si prestavano a curare civili russi ammalati, specialmente bambini, poi guariti da scarlattina o difterite o polmonite... Chi è tornato in Russia da turista ha potuto conoscere svariati casi, riferiti anche dai locali spontaneamente e con riconoscenza. E questo racconta e conferma il prof. Morozov anche citando espressamente il prof. Parenti, primario chirurgo famoso presso l'ospedale militare italiano del Corpo d'A. Alpino a Rossosc.

Può essere che l'addestramento del soldato italiano in Russia non fosse eccellente, né sufficienti erano equipaggiamento ed armamento. Si osserva però che quando Stalingrado fu assediata dai russi, con dentro la 6ª Armata tedesca, e il saliente della grande ansa del Don, presidiato da tedeschi e alleati, incappati nella stessa rischiosa trappola voluta da Hitler, fu sconvolto dalle offensive invernali dei sovietici "URANO" e "SATURNO", i tedeschi dettero la colpa ai romeni e agli italiani, molto meno a se stessi e ai propri madornali errori. Lo sfascio venne arrestato, pur momentaneamente, dalla Divisione alpina "JULIA" che fu trasferita per un mese a sud ad evitare il crollo totale del fronte: chiusa a riccio a protezione del Corpo d'A. Alpino, dipendeva direttamente dal XXIV Corpo corazzato tedesco. Sarà stato forse un caso unico, ma proprio il Bollettino del Comando supremo tedesco del 29 dicembre 1942 citò così l'azione di questa unità italiana: "... nei combattimenti difensivi della grande ansa del Don si è particolarmente distinta la Div. Italiana "JULIA". Conoscendo in quale considerazione fosse tenuto ormai l'alleato italiano dai tedeschi, quella citazione fu un riconoscimento molto importante dello spirito combattivo e di resistenza (Standvermoegen) dimostrato da italiani in quel mese cruciale. Quando poi il 14/15 gennaio 1943 anche la linea elastica tenuta dal XXIV Corpo corazzato tedesco venne sfondata e il Corpo d'A. Alpino sul Don restava l'ultimo baluardo di resistenza ancora intatta, i tedeschi si ritirarono svelti e zitti, tentando con ordini assurdi di ritardare il crollo del fronte imponendo resistenza a oltranza per altri due giorni. Finché il 17 gennaio prevalse la saggezza e il Comando tedesco decise il ripiegamento appoggiandosi alla Divisione "TRIDENTINA" ed al Corpo d'A. Alpino con i residui mezzi del XXIV Panzerkorps. per poter sfondare insieme i vari sbarramenti creati dai russi per impedirci l'uscita dalla sacca.

Chi c'era infine ricorda che durante quella disastrosa ritirata i russi in avanzata discriminavano i tedeschi togliendoli dalle colonne

dei prigionieri: mentre gli italiani venivano avviati oltre il Don verso lager orrendi, i tedeschi venivano quasi sempre uccisi sul posto. Evidentemente l'odio per loro era maggiore ... o c'erano disposizioni speciali di ritorsione. Comunque resta un fatto atroce e inaccettabile che dalla prigionia in Russia rientrarono vivi solo 14 italiani su 100... Inutile ormai indagare sul perché ... Ma gli "storici" potrebbero forse spiegarcelo?

Alle citate offensive insinuazioni hanno risposto in modo esemplare per pacatezza, forza e sincerità Orlando Laschi presidente della Federazione prov.le Associazione Combattenti e Reduci (su L' Adige 30.1.07 "Italiani in Russia: ricordi di chi c' era") e lo scrittore Mario Rigoni Stern (id. 3.marzo 2007, "Gli alpini in Russia non erano banditi") con argomenti di testimonianza diretta. Concordando e confermando ho voluto anch'io dire la mia, per dare al nostro Presidente Demattè elementi e considerazioni valide al fine di controbattere accuse generalizzate e ingiuste che il soldato italiano non merita proprio.

Così all'Assemblea annuale dell'ANA tenutasi a Trento domenica 11 marzo 2007 il Presidente Demattè ha risposto in modo fermo e risolutivo ricordando anche l'atmosfera di netto favore per l'Italia e gli italiani confermatasi in Russia negli anni '90 con le decine e decine di pellegrinaggi per ricerche e riesumazioni di nostri Caduti. E bene fece il Presidente Demattè a ricordare anche la costruzione del famoso "Asilo Sorriso", offerto dal volontariato degli Alpini alla città di Rossosc 50 anni dopo quei tragici fatti bellici. Quel dono ha testimoniato ancor più l'amicizia e lo spirito di fratellanza e solidarietà di cui gli italiani sono capaci. Da notare anche il fatto che il seminterrato dell'Asilo, per un terzo riservato al Museo di guerra del prof. Morozov, nella parte riservata all'ANA ha un'aula speciale, uso laboratorio linguistico, ove si tengono corsi di italiano, ben frequentati, per cittadini russi. L'iniziativa, generosa e appassionata, è gestita per conto dell'ANA dalla prof. Gianna Valsecchi dell'Università di Bergamo. Già partecipante come interprete con l'Ospedale da campo ANA ai soccorsi dei terremotati in Armenia, ha seguito via via molti turni di Alpini lavoratori volontari durante la costruzione dell'Asilo "sorriso", contribuendo validamente ad affermare e perfezionare le ottime relazioni con la popolazione russa locale.

Così "Asilo Sorriso" con questa scuola, assieme al Museo del prof. Morozov e al suo libro edito dal Museo di Rovereto nel 1995, ora uscito anche in russo, gioca per gli italiani un ruolo di grande notorietà e simpatia.

ACCADDE IN SEZIONE

SETTANT'ANNI FA

1937, 29 settembre: Nasce il Gruppo di Vito d'Asio.

17 ottobre: La Sezione ha una nuova sede: è una saletta nel Bar Flores di piazzetta Cavour.

CINQUANT'ANNI FA

1957, 6 ottobre: Si ricostituisce il Gruppo di Cimolais. Capogruppo è Luigi Clerici, madrina Caterina Protti.

QUARANT'ANNI FA

1967, settembre: Angelo Scotti cede la direzione de "La più bela Fameja" ad Antonio Zovi.

1 ottobre: Si svolge a Pordenone il raduno del 3° Btg. Misto Genio "Julia".

TRENT'ANNI FA

1977, 2 ottobre: Il 3° Btg. Misto Genio "Julia" ha scelto Sacile per il suo annuale raduno.

VENT'ANNI FA

1987, 13 settembre: L'Adunata nazionale della "JULIA" si svolge a Gorizia.

DIECI ANNI FA

1997, 4 ottobre: La Sezione è presente alla Mostra-Mercato di militaria "ARES".

26 ottobre: Viene inaugurata la nuova sede della C.R.I. a Pordenone dove hanno prestato la loro opera anche gli Alpini dell'A.N.A.

T. P.

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Luglio - Agosto 2007

A.N.A. Gr. ROVEREDO IN PIANO	€	50,00
Fam. Bonutto - Lestans	"	20,00
A.N.A. Gr. Lestans in mem. Di Polli Pietro	"	10,00
A.N.A. C.d.Sez. Pn	"	130,00
A.N.A. Gr. Sesto al Reghena	"	50,00
A.N.A. Alpini ex coristi Brigate	"	110,00
Fam. Rovedo, Valtramontina, in mem. cong. Egidio	"	15,00
Fam. Da Prat, Valtramontina, in mem. cong. Giacomo	"	15,00
Dal Santo Danilo, Prata di Pordenone, matrim. figlia Mara	"	50,00

Totale Oblazioni Luglio - Agosto € **450,00**

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Luglio - Agosto 2007

A.N.A. Gr. SESTO AL REGHENA	€	50,00
VALLE Severino - Valmeduna	"	20,00

Totale Oblazioni Luglio - Agosto € **70,00**

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA" periodo dal 12.07 al 13.09.2007

Fam. DA PRAT - Valtramontina - in mem. cong. Giacomo	€	15,00
Fam. ROVEDO - Valtramontina - in mem. cong. Egidio	"	15,00
ROMAN Silvio - Prata di Pn - occas. compleanno	"	15,00
Fam. DELLA TOFFOLA - Palse - in mem. cong. Antonio	"	40,00
ROSOLEN Bruno - Sacile - per matr. figlia Paola	"	20,00
NONNI Lucchese Giuseppe & Augusta - Sacile	"	30,00
occ. nasc. due nipotini	"	30,00
Generale Colombini Sergio - Verona	"	50,00
A.N.A. Gr. Taiedo	"	15,00
Ferrini Maurizio - Firenze	"	20,00
Mele Renato - Torino	"	25,00
Fam. Castellarin Casarsa in mem. cong. Leonardo	"	50,00
Fam. Francescutti Giovanni - Casarsa	"	20,00
occ. matr. figlia Alessandra	"	20,00
Fam. Pessotto Armida - Spilimbergo mem. Marito Giovanni	"	30,00
A.N.A. Gr. Vivaro	"	50,00
Fam. Del Bianco Lauro - Valmeduna	"	100,00
in mem. Alpino Antonio Caligo di Montereale	"	40,00
Del Tedesco Antonio - Aviano	"	40,00

Totale Oblazioni dal 12.07 al 13.09 € **535,00**

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:
ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO

Progetto e stampa:

ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)
07F1167

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966